

574.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
III Commissione:		Zaratti 2-00719	16764
Formentini 7-00346	16757	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Fossi 5-04756	16765
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ghio 4-06470	16766
Ascari 4-06478	16757	Interno.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Scotto 4-06474	16767
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Ascari 4-06476	16768
Milani 2-00718	16759	Giagoni 4-06477	16769
<i>Interpellanza:</i>		Istruzione e merito.	
Santillo 2-00720	16760	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Difesa.		Grimaldi 4-06475	16770
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Caramiello 4-06481	16761	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Famiglia, natalità e pari opportunità.		Malavasi 4-06471	16770
<i>Interpellanza:</i>		Gribaudo 4-06472	16771
Sportiello 2-00721	16762	Molinari 4-06473	16772

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Pubblica amministrazione.		Turismo.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Caso	5-04754 16773	Malavasi	4-06469 16777
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Lomuti	4-06482 16773	risposta scritta alla Presidenza:	
Salute.		Barzotti	4-05497 I
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Benzoni	4-05359 III
Barzotti	5-04755 16775	Giglio Vigna	4-04703 V
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giglio Vigna	4-04831 VII
Scotto	4-06479 16776	Piccolotti	4-05204 VIII
Carmina	4-06480 16776	Scotto	4-05415 X
		Soumahoro	4-04114 XII

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,
premessò che:

l'iniziativa dei Tre Mari è un *forum* di cui fanno attualmente parte tredici Stati dell'Unione europea, situati lungo l'asse nord-sud che connette i mari Baltico, Adriatico e Nero, costituitosi nel 2015 per favorire lo sviluppo e l'evoluzione di una strategia comune di coesione, integrazione e collaborazione infrastrutturale tra i Paesi aderenti;

ad oggi, di questo *forum* non fa parte l'Italia, a dispetto del nostro interesse nazionale a sviluppare le connessioni con l'Europa Centrale ed Orientale, anche per valorizzare al massimo le potenzialità portuali di Trieste, che potrebbe essere reintegrata nelle funzioni che svolgeva all'epoca in cui era parte della Mitteleuropa asburgica;

l'Italia è invece già coinvolta nell'Imec, l'*India-Middle East-Europe economic corridor* che collega l'Europa all'India passando per il Medio Oriente ed è parte dall'Ince, l'iniziativa centro-europea;

qualora l'Italia partecipasse non solo all'Imec e all'Ince ma anche all'iniziativa dei Tre Mari perseguisse il collegamento fra loro, il nostro Paese potrebbe ambire a divenire un perno fondamentale delle direttrici commerciali Est-Ovest e Nord-Sud che attraversano il nostro continente, con importanti benefici per tutto il sistema produttivo nazionale, che verrebbe agevolato nelle sue esportazioni;

ponendosi al centro del sistema di aggregazioni appena descritto, il nostro paese assumerebbe altresì una centralità geografica che potrebbe avere effetti positivi anche in termini di maggiore influenza politica in tutta una serie di ambiti, che comprendono il Mediterraneo orientale, i Balcani e il Medio Oriente, fino all'Oceano Indiano;

l'impulso allo sviluppo che deriverebbe dal collegamento con l'iniziativa dei Tre Mari e l'Ince per tutti gli Stati partecipanti potrebbe inoltre contribuire ad agevolare la ricomposizione dei conflitti latenti o attivi nelle aree contigue al tracciato dell'Imec;

rispondendo all'interrogazione a risposta immediata 5-04744 in data 27 novembre 2025, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha reso noto che una valutazione delle opportunità collegate all'adesione del nostro Paese all'iniziativa dei Tre Mari è in corso,

impegna il Governo:

ad intraprendere nel più breve tempo possibile tutte le iniziative di competenza necessarie al perfezionamento dell'adesione dell'Italia all'iniziativa dei Tre Mari;

ad adoperarsi altresì a perseguire il collegamento dell'iniziativa dei Tre Mari all'Imec e all'Ince con modalità che enfatizzino il ruolo dell'Italia come cerniera e perno tra questi ambiti, in particolare valorizzando le infrastrutture portuali di Trieste, sia per rilanciarla, sia per dilatare le opportunità commerciali a disposizione delle imprese del nostro Paese.

(7-00346) « Formentini, Billi, Coin, Crippa ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Maria Grazia Surace, cittadina italiana e funzionaria europea con oltre vent'anni di esperienza presso le istituzioni dell'Unione europea ha lavorato

per sedici anni presso la Corte di giustizia dell'Unione europea e, negli ultimi tre, presso la Corte dei conti europea;

da circa dieci anni la dottoressa Surace è vittima di una gravissima vicenda di violenze psicologiche e fisiche subite anche sul luogo di lavoro da parte di un suo superiore, il sig. Miro Prek, in un contesto professionale degenerato in abusi, minacce e coercizione;

nonostante ripetute segnalazioni interne tra il 2016 e il 2018 e una successiva inchiesta disciplinare interna conclusasi nel 2019 con l'accertamento di violazioni del codice di condotta da parte del superiore, non è stato avviato alcun procedimento disciplinare effettivo nei confronti del responsabile;

il superiore in questione si è dimesso impegnandosi a non ripresentarsi presso la Corte, ma alla denunciante non è stato riconosciuto lo *status* di vittima né le tutele previste: non ha beneficiato di un'indagine interna completa, né di assistenza finanziaria o psicologica, venendo invece oggetto di un procedimento dell'Olaf (*Office européen de lutte antifraude*) per presunta « divulgazione di informazioni compromettenti », legate proprio ai fatti di violenza denunciati;

tale procedimento, durato cinque anni, ha avuto un impatto devastante sulla sua vita privata e professionale, pur concludendosi senza conseguenze disciplinari, ma senza alcun riconoscimento dei danni morali, materiali e professionali subiti;

dal 2020 la dottoressa Surace è stata nuovamente bersaglio di atti persecutori e intimidatori – sabotaggi, *hacking*, minacce di morte, messaggi intimidatori quotidiani – per i quali si è rivolta alle autorità consolari italiane, che hanno già trasmesso due esposti alla procura di Roma, dove risulta aperto un fascicolo tuttora in stallo;

parallelamente, a suo carico sono stati avviati procedimenti per diffamazione in Lussemburgo e in Slovenia da parte della persona da lei denunciata, e in quest'ultimo Paese è fissata un'udienza penale il 24

novembre 2025, in un contesto gravemente squilibrato: la denunciante non dispone di assistenza legale locale, incontra difficoltà linguistiche e finanziarie, e versa in una condizione di forte vulnerabilità;

nel frattempo, il procedimento penale per i fatti di violenza aperto in Lussemburgo è bloccato da oltre cinque anni nella fase istruttoria, mentre la Corte di giustizia ha negato alla denunciante l'accesso al fascicolo interno contenente prove fondamentali e la concessione di assistenza tecnica e finanziaria;

i danni economici diretti superano i 350.000 euro, di cui circa 150.000 solo per spese legali, ai quali si aggiungono gravi danni morali, psicologici e professionali;

la vicenda configura un caso emblematico di vittimizzazione secondaria, in cui una donna che ha denunciato violenze subite in ambito istituzionale si trova oggi priva di tutela, perseguitata e a rischio di una condanna penale ingiusta in un altro Stato membro, nonostante sia cittadina italiana ed europea;

tale situazione solleva questioni fondamentali di responsabilità delle istituzioni europee e degli Stati membri nell'applicazione della Convenzione di Istanbul, nonché nella protezione dei diritti fondamentali delle funzionarie europee vittime di abusi e ritorsioni istituzionali –:

se i Ministri interrogati e in particolare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale siano a conoscenza della vicenda descritta e delle gravi violazioni dei diritti fondamentali subite dalla dottoressa Maria Grazia Surace;

quali iniziative urgenti di tutela consolare, legale e politica si intendano adottare per quanto di competenza per garantire l'incolumità e i diritti della cittadina italiana, anche alla luce delle necessità di evitare una condanna penale ingiusta in Slovenia;

se non si ritenga necessaria un'iniziativa formale presso le autorità europee, lussemburghesi e slovene, per quanto di competenza, affinché sia assicurato il ri-

petto dei diritti fondamentali della persona, l'effettiva applicazione della Convenzione di Istanbul e l'imparzialità delle procedure giudiziarie in corso;

se non si intenda promuovere, anche in sede europea, l'avvio di un'indagine istituzionale sulla gestione dei casi di violenza e molestie nelle istituzioni dell'Unione e sulle carenze dei meccanismi di tutela e supporto alle vittime;

se non si ritenga opportuno portare la vicenda all'attenzione delle competenti sedi europee affinché si promuova un quadro normativo vincolante che garantisca protezione, trasparenza e giustizia alle funzionarie e ai funzionari vittime di abusi e di ritorsioni. (4-06478)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per sapere – premesso che:

l'offerta Placet in deroga, definita da Arera con deliberazione 100/2023/R/com, è una tariffa temporanea destinata ai clienti domestici non vulnerabili del mercato gas che non hanno ancora scelto un fornitore nel mercato libero entro il 2023 e che, con la fine del mercato tutelato, sono stati trasferiti automaticamente a questa offerta. Si tratta di un'offerta a prezzo variabile dove le condizioni contrattuali e di approvvigionamento, sono definite dall'Arera, mentre il fornitore stabilisce solo la componente fissa annuale (Pfix). Il consumatore rimane quindi contrattualmente vincolato al medesimo venditore con una offerta a « prezzo libero » ma con condizioni contrattuali equiparate a quelle del mercato di tutela;

l'offerta Placet in deroga è stata prorogata una volta, fino a dicembre 2025 nel

luglio 2024 con la delibera 309/2024/R/com approvata da Arera;

l'obiettivo di questa tipologia di offerta è quello di garantire la continuità della fornitura, offrendo condizioni economiche e contrattuali definite dall'Autorità, con una componente fissa annuale stabilita dal fornitore del libero mercato. Questa offerta è già stata prorogata anche per il 2025, al fine di dare maggior tempo ai clienti necessario per scegliere il miglior fornitore nel mercato libero a cui rivolgersi con effettiva cognizione di causa;

per consentire al cittadino consumatore la migliore comparazione tra le condizioni economiche a cui ora soggiace e quelle disponibili sul mercato, l'Autorità pubblica sul proprio sito web istituzionale l'elenco delle offerte relative alle Placet in deroga di ciascun operatore con evidenza della Pfix applicata. Arerà, come detto, ha prorogato l'offerta Placet fino al 31 dicembre 2025;

dai dati disponibili agli interpellanti, desumibili anche da notizie stampa, risulta chiaramente il fatto che le offerte di energia in regime di libero mercato sono attualmente ancora molto più costose di quelle praticate nel mercato di tutela. In tale contesto, si ritiene necessario giungere a una ulteriore proroga dell'offerta Placet per proteggere i consumatori da improvvisi, repentini e imprevisi aumenti della quota fissa annua da pagare per la fornitura del gas. In un contesto che appare di scarsa trasparenza, quindi di scarsa consapevolezza effettiva dei consumatori italiani nelle scelte da fare tra i numerosi operatori del mercato dell'energia, la misura appare idonea allo scopo. La concorrenza, che dovrebbe produrre offerte più vantaggiose per il consumatore, rispetto al mercato di tutela, appare invece ancora poco matura, facendo fallire il mercato stesso, istituzione scelta per garantire che gli operatori economici che vi operano incrementino il vantaggio dei consumatori rispetto al regime precedente, perché in grado di garantire maggior efficienza, efficacia ed economicità del servizio pubblico di distribuzione dell'energia elettrica;

una più piena garanzia dei consumatori nel senso indicato sarebbe, a parere degli interpellanti, un obiettivo che appare coerente con il mandato principale della medesima Autorità di regolazione, in particolare per quanto riguarda la promozione della concorrenza, l'efficienza e la tutela degli utenti nel settore dell'energia elettrica, perseguendo l'obiettivo attraverso la regolamentazione del mercato —:

se sia a conoscenza dei fatti narrati in premessa e, nell'eventualità positiva, se intenda valutare l'opportunità di adottare iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, alla luce dell'esigenza di provvedere all'urgente questione rappresentata e addivenire alla ulteriore proroga di un periodo pari almeno a un anno dell'offerta Placet di cui alla deliberazione 100/2023/R/Com, garantendo al meglio i consumatori italiani interessati.

(2-00718)

« Milani, Bignami ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la Commissione valutazione impatto ambientale Ctva del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con parere 19/2024 ha espresso parere negativo sulla « VInca » per tre siti della « Rete Natura 2000 »: ZPS ITA030042; ZPS IT9350300; e ZSC IT9350172;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 4 aprile 2025, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri la relazione Iropi (*Imperative reason overriding public interest*) approvata in Consiglio dei ministri il 4 aprile 2025 con contestuale presa d'atto dell'assenza di idonee alternative progettuali e « di dichiarare la sussistenza di motivi imperativi di interesse pubblico legati alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o relative conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, con adozione di ogni misura compensativa necessaria, ai sensi dell'articolo

6, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CE »; e di disporre la trasmissione dell'Iropi alla Commissione europea per il tramite del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ;

la Corte dei conti il 17 novembre 2025 non ha ammesso al visto e alla registrazione il decreto del 1° agosto 2025 n. 190, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante « Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria ». Le motivazioni della Corte dei conti, pubblicate il 27 novembre 2025, evidenziano violazioni sulle modifiche contrattuali (articolo 72 direttiva 2014/24/UE) e mancato parere dell'Autorità di regolazione dei trasporti) sul piano tariffario (articoli 43 e 37 del decreto-legge n. 201 del 2011), violazione della direttiva europea 92/43/CEE (« *Habitat* »);

la Corte nelle motivazioni ricorda che l'approvazione dell'Iropi in Consiglio dei ministri « ha consentito di superare la valutazione di incidenza ambientale negativa e di proseguire l'iter volto all'approvazione del progetto definitivo senza necessità di acquisire il previo parere della Commissione europea »; la Corte ritiene che la relazione Iropi sia priva di adeguata istruttoria tecnico-amministrativa e che le motivazioni relative alla salute e alla sicurezza pubblica non siano sufficientemente validate da organi tecnici né supportate da documentazione adeguata; in particolare, la Corte osserva che la relazione si sofferma ampiamente sugli effetti economici dell'aumentata accessibilità, che sono « inconferenti » ai fini della deroga, che può giustificarsi solo per motivi di salute, sicurezza o conseguenze positive primarie per l'ambiente, mentre per le ragioni economiche è richiesto il previo parere della Commissione europea;

la Corte puntualizza che la direttiva *Habitat* impone una valutazione delle incidenze dell'opera sui siti tutelati in relazione a tutte le alternative che devono essere descritte e quantificate in modo completo e preciso, talché « in assenza di una valutazione adeguata di tutte le alternative ragionevoli disponibili, non si può conclu-

dere che non vi siano soluzioni alternative». Sul punto, sottolinea la Corte dei conti Il parere Ctva n. 19/2024 si limita, invece, soltanto a riportare la descrizione delle alternative ragionevoli prevista nell'ambito dello studio di fattibilità che il proponente deve presentare unitamente all'istanza di Via, così come inserita nei formulari predisposti dalla SdM ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Né maggiori, e più circostanziate, valutazioni sull'assenza di soluzioni alternative alla costruzione del Ponte – tali da integrare adeguata motivazione – sono rinvenibili nella relazione Iropi, che, in modo estremamente sintetico e assiomatico, peraltro snaturando il carattere preventivo dell'anzidetto requisito, rimarca che «date le motivazioni imperative di sicurezza e di sviluppo economico solo il Ponte sullo stretto, a campata unica, riesce a soddisfare le necessità minimizzando gli impatti ambientali»;

come evidenziato in precedenti atti di sindacato ispettivo si sta violando la direttiva *Habitat* per la qual cosa si è aperta una preprocedura d'infrazione il 14 settembre 2023 dalla Commissione europea, tutt'ora in corso, con richiesta di chiarimenti dalla Commissione europea il 15 settembre 2025;

in sintesi le criticità, pressoché insuperabili ad avviso degli interpellanti, sono di tale portata da rendere necessaria una attenta riflessione sul prosieguo dell'*iter* dell'opera, in particolare la Corte ha evidenziato quanto segue:

assenza di alternative e misure compensative;

violazione dell'articolo 6, commi 3 e 4, della direttiva *Habitat* (92/43/CEE);

violazione dell'articolo 72 della direttiva appalti (2014/24/UE);

esclusione dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art);

mancata acquisizione del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici –;

se i Ministri interpellati non ritengano in ogni caso di dover assumere iniziative di

competenza al fine di interrompere qualsivoglia attività su tale opera sino all'avvenuta decisione della Commissione europea sulla Vinca di III livello o quantomeno sulle rassicurazioni circa la conclusione della procedura di pre-infrazione avviata nel 2023 riguardante la correttezza dell'*iter* sulla Vinca e sulla Via;

se, nelle more dell'approfondimento sulle criticità emerse dalla relazione della Corte dei conti, non si intenda valutare seriamente l'opzione realisticamente più percorribile, ossia quella del potenziamento ed efficientamento del collegamento dinamico tra Messina e Reggio Calabria;

in caso contrario, quali siano esattamente le iniziative – e con quale tempistica – che il Governo intende porre in essere per superare i rilievi della Corte nel rispetto del quadro normativo nazionale ed europeo.

(2-00720) « Santillo, Morfino, Ilaria Fontana, L'Abbate, Sergio Costa ».

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CARAMIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

fino al 2012 la Croce Rossa Italiana figurava quale ente pubblico. La trasformazione giuridica intervenuta con il decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 ha comportato, da un lato, la trasferibilità delle funzioni dell'ente nell'Associazione della Croce Rossa italiana, che, pur rimanendo persona giuridica di diritto privato, resta posta sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica e qualificata come ente ausiliario dei pubblici poteri nel settore umanitario. Dall'altro lato, ha riformato anche la struttura e l'inquadramento del corpo militare della Croce Rossa italiana, mantenuto quale ausiliario delle forze armate, restando ferma la sua cornice giuridico-organizzativa ai sensi del codice del-

l'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010) e del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010;

in data 14 novembre 2022, con provvedimento n. 81, il Presidente nazionale della Croce Rossa italiana ha proceduto alla nomina dei membri della Commissione centrale del personale unitamente agli ufficiali di forza armate, configurando un mandato che risulta determinato all'articolo 977 del Testo unico dell'ordinamento Militare (T.u.o.m.) e che, secondo quanto stabilito, scade al termine di un triennio il 13 novembre 2025. La Commissione centrale del personale risulta, sul piano normativo, disciplinata dall'articolo 1641 del Codice dell'ordinamento Militare, fungendo altresì da Commissione di Disciplina per il personale in congedo ai sensi dell'articolo 1674 dello stesso codice;

a quanto consta all'interrogante in data 12 febbraio 2025, il presidente nazionale della Croce Rossa italiana, mediante provvedimento n. 12/2025 ha disposto la sostituzione anzitempo di tutti gli ufficiali del corpo militare della Cri, non aspettando la loro scadenza naturale. Tali atti di sostituzione hanno suscitato perplessità, conducendo all'opposizione di figure apicali quali l'ispettore nazionale maggior generale Lupini e colonnello commissario Ercole Fragasso, che hanno presentato note di impugnazione, notificate al Ministero della difesa – Direzione generale della previdenza militare e della leva (Previmil);

il Presidente ha prima proceduto alla nomina dei membri e, solo successivamente, ha chiesto al Consiglio direttivo nazionale di ratificare tale operazione contraria all'attuale previsione normativa di cui all'articolo 1641 T.u.o.m. secondo cui i membri dovrebbero essere « nominati dal consiglio direttivo dell'associazione ». Tale atteggiamento ha generato incertezza interpretativa circa la legittimità della sostituzione medesima, segnalata anche da una nota ministeriale di gennaio 2025 proveniente dal Ministero della difesa, che ha evidenziato come l'avvicendamento dell'ispettore nazionale non appariva coerente con l'assetto normativo. Inoltre, la Com-

missione del personale, così strutturata e modificata non è stata convocata, con conseguente paralisi nell'azione amministrativa e degli avanzamenti di tutto il corpo militare Cri –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti riportati e quali iniziative di competenza intenda adottare per affrontare le criticità evidenziate, a fronte delle possibili violazioni della normativa vigente o di un'interferenza nelle prerogative del Ministro della difesa;

se non ritenga necessario avviare un confronto formale con la presidenza della Croce Rossa italiana, avviando altresì ogni iniziativa di competenza al fine di scongiurare ulteriori interferenze nell'organizzazione gerarchica e normativa del Corpo militare ausiliario delle forze armate.

(4-06481)

* * *

FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, per sapere – premesso che:

il 25 novembre 2025, nella causa C-713/23, la Corte di giustizia europea ha affermato che uno Stato membro dell'Unione europea deve riconoscere lo stato coniugale di due persone dello stesso sesso, se il matrimonio è stato validamente celebrato in un altro Stato membro; più in particolare, la Corte ha ritenuto che se la trascrizione, nel registro di stato civile nazionale, dell'atto di matrimonio celebrato all'estero è l'unica modalità prevista per il riconoscimento di quel matrimonio, allora lo Stato membro di origine non può rifiutare la trascrizione sotto il pretesto che la sua legge interna non riconosca il matrimonio tra persone dello stesso sesso;

la decisione si fonda sui principi sanciti dagli articoli 20 e 21 Tfeue (cittadinanza dell'Unione), 45 e 49 Tfeue (libera circolazione e stabilimento), dagli articoli 7, 21 e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (vita privata e familiare, non discriminazione, libertà di circolazione), nonché sull'articolo 4, paragrafo 3, Tfeue (dovere di leale cooperazione);

la Corte, pur affermando che non viene messa in discussione la competenza degli Stati membri a definire la forma del matrimonio, ha tuttavia sottolineato che quando lo Stato membro prevede la trascrizione come meccanismo di riconoscimento dei matrimoni stranieri, esso non può escludere le coppie dello stesso sesso da tale meccanismo se la loro unione è valida nello Stato in cui è stata celebrata;

i fatti su cui si è espressa la Corte di giustizia europea riguardano due cittadini polacchi che nel 2018 si erano sposati in Germania e dopo il matrimonio, al momento di richiedere la trascrizione del certificato di matrimonio in Polonia, le autorità polacche respinsero la domanda, sostenendo che, in base alla legge nazionale, il matrimonio può essere contratto solo tra uomo e donna;

ne consegue quindi che gli Stati membri che non prevedono il matrimonio tra persone dello stesso sesso nella loro legge interna, ma che accettano la trascrizione degli atti di matrimonio stranieri, non possono negare tale trascrizione per le coppie dello stesso sesso e che per le coppie che si sono sposate all'estero, lo « status di coniugato » deve essere riconosciuto anche nel paese di origine, almeno per gli effetti connessi al diritto dell'Unione;

nel nostro Paese il matrimonio tra persone dello stesso sesso non è attualmente previsto dal codice civile e, nonostante la legge 20 maggio 2016, n. 76 abbia istituito l'unione civile, non esiste una disciplina organica che garantisca la trascrizione automatica, piena ed effettiva dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero;

come noto, già prima di tale sentenza, numerosi uffici di stato civile, in assenza di

indicazioni chiare, hanno adottato prassi divergenti negando, in molti casi, la trascrizione, generando contenzioso, disparità di trattamento sul territorio nazionale e violazioni dei diritti fondamentali garantiti dall'ordinamento europeo;

il rifiuto di trascrizione, alla luce della pronuncia della Cgue, espone l'Italia a procedure di infrazione, a ricorsi alla Corte di giustizia e a richieste risarcitorie fondate sulla responsabilità dello Stato per violazione del diritto dell'Unione;

il mancato riconoscimento dello status coniugale compromette diritti essenziali delle persone, tra cui: residenza, ricongiungimento familiare, previdenza, assistenza sanitaria, successione, genitorialità, partecipazione ai procedimenti amministrativi, tutela previdenziale e fiscale; la trascrizione degli atti di matrimonio esteri è già prevista nel nostro ordinamento, talché l'assenza di trascrizione per le coppie dello stesso sesso configura una disparità di trattamento non giustificabile, disparità che con la predetta sentenza è stata esplicitamente censurata dalla Corte di giustizia;

il Governo ha il dovere, in forza dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, di assicurare la conformità della legislazione nazionale ai vincoli derivanti dall'ordinamento europeo —:

se e quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, intendano assumere i Ministri interrogati per:

a) conformarsi immediatamente alla pronuncia della Corte di giustizia del 25 novembre 2025, riconoscendo pienamente lo *status* coniugale acquisito in altro Stato membro da coppie dello stesso sesso, senza discriminazioni e senza ulteriori ostacoli amministrativi e definendo una specifica procedura amministrativa finalizzata a garantire la trascrizione automatica e obbligatoria dei matrimoni celebrati all'estero fra persone dello stesso sesso, al pari di tutti gli altri atti di matrimonio stranieri;

b) riconoscere, con la necessaria sollecitudine richiesta dal caso, gli effetti con-

nessi allo *status* di coniugi, in tutte le materie interessate: previdenza, assistenza, fisco, successioni, immigrazione, anagrafe, eccetera;

c) garantire la piena uguaglianza giuridica a tutte le coppie, in linea con l'evoluzione del diritto europeo e con gli obblighi derivanti dalla Costituzione e dai Trattati.

(2-00721)

« Sportiello ».

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

l'Enac, autorità unica di regolazione e vigilanza del trasporto aereo (decreto legislativo n. 250 del 1997 e Codice della navigazione), non può assumere ruoli gestionali diretti o indiretti su aeroporti minori di aviazione generale, poiché incompatibile con la sua missione primaria;

il Piano nazionale aeroportuale (decreto del Presidente della Repubblica n. 201 del 2015) prevede il trasferimento del demanio degli scali non di interesse nazionale alle regioni, concentrando gli investimenti statali solo sugli aeroporti strategici;

l'Enac, con delibera CdA 52/2014, ha invece bandito concessioni ventennali a società private o miste, ostacolando il passaggio alle regioni;

nel 2019 Enac ha assunto la gestione diretta dell'aeroporto di Pantelleria (perdite annue circa 2 milioni di euro), pratica contestata da Easa per conflitto di interessi (regolamento Ue 139/2014);

per superare il conflitto, Enac ha costituito con delibera 22/2019 la società *in-house* Enac Servizi S.r.l. (atto notarile 12 luglio 2021, operatività dal 31 marzo 2022), a parere dell'interpellante in contrasto con il Codice dei contratti pubblici e il decreto

legislativo n. 175 del 2016 (Testo unico società partecipate);

la società *in-house* non ha risolto i rischi per la sicurezza: le relazioni al bilancio Enac 2023 e 2024 denunciano « mancanza di presidio di personale dedicato » con impatti su *security* ed efficienza;

i bilanci 2023 di Enac Servizi mostrano un utile di euro 144.277 su 2,59 milioni di euro di fatturato, ottenuto solo grazie a contributi annui Enac (da 1,5 milioni di euro nel contratto 2022-2025 a 6 milioni di euro nel nuovo contratto luglio 2025 – 2025-2027), in violazione dell'obbligo di autofinanziamento entro 3 anni (articolo 14 del decreto legislativo n. 175 del 2016);

Enac sta destinando circa 320 milioni di euro nel triennio (delibera CdA 25/2024) su aeroporti minori, eludendo il divieto del Pna 2015 e giustificando gli esborsi come « minori spese » anticipate alla controllata;

emblematico il caso dell'aeroporto di Siena-Ampugnano: tutti i precedenti tentativi di commercializzazione sono falliti (oltre 12 milioni di euro pubblici spesi per il Giubileo 2000 e voli verso Milano/Olbia); il 18 luglio 2025, alla presenza della sindaca di Siena e di vertici Enac/Enac servizi, è stato presentato un progetto da 34,5 milioni di euro (16 milioni di euro per impianto fotovoltaico su 20 ha, 18,5 milioni di euro per pista, *hangar*, *terminal* e torre) privo di piano di fattibilità e *business plan*;

con delibera CdA 57/2024 Enac ha liberalizzato dal 1° marzo 2025 le attività commerciali di linea e *charter* sugli scali minori, favorendo di fatto Enac Servizi come gestore prevalente, in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 201 del 2015;

permane un evidente conflitto di interessi: Enac, ente controllore, continua a organizzare, promuovere e sostituirsi alla controllata, come emerge da numerose dichiarazioni pubbliche del presidente Di Palma –:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare, in re-

lazione a quanto esposto in premessa, per garantire l'attivazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 201 del 2015 e il trasferimento del demanio aeroportuale minore alle regioni, sospendendo eventuali affidamenti irregolari a Enac Servizi S.r.l., e risolvendo il sostanziale palese conflitto d'interessi in capo all'Enac;

quali iniziative correttive intenda proporre all'Easa, per quanto di competenza, per allineare le regole italiane al regolamento Ue 139/2014;

quali iniziative intenda promuovere per valutare la correttezza degli investimenti di Enac su aeroporti minori (delibera CdA 24/2024, 320 milioni di euro) e se non ritenga necessario un *audit* sulla destinazione di tali fondi pubblici, inclusi 34,5 milioni di euro per l'aeroporto di Ampugnano;

quali siano gli orientamenti circa la produzione di energia elettrica tramite impianto fotovoltaico negli aeroporti, in riferimento alle attuali norme sulle rinnovabili;

quale ruolo le regioni avranno nella bozza di nuovo Pna 2025, per favorire il federalismo regionale e le previsioni vigenti;

quali siano gli aeroporti realmente affidati ad Enac Servizi S.r.l., visto che sul sito se ne indicano 23, nella Relazione programmatica 2025 solo 5, nella revisione Aeroporti demaniali minori (settembre 2024) e nel contratto di programma del 28 luglio 2025 solo 19, e l'aeroporto di Siena-Ampugnano risulta assente nell'ultima revisione ma presente nel contratto di programma;

se ritenga corretto che gli aeroporti apparentemente affidati ad Enac Servizi S.r.l. continuino ad operare malgrado l'assenza di un gestore certificato effettivamente presente sul luogo che garantisca la sicurezza come previsto dalla normativa.

(2-00719)

« Zaratti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI e SIMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro*

dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

la Variante di Valico dell'autostrada Al Milano-Napoli, nel tratto appenninico compreso fra Sasso Marconi e Barberino di Mugello, è stata inaugurata e aperta al traffico il 23 dicembre 2015, rappresentando una delle principali opere infrastrutturali italiane;

la realizzazione dell'opera ha comportato significativi impatti territoriali e ambientali sul versante toscano, in particolare nel comune di Barberino di Mugello, dove erano previste opere di compensazione e riequilibrio ambientale nell'ambito del Progetto di restauro e valorizzazione ambientale (Prevam), definito già con la Convenzione del 1990 e disciplinato successivamente dalla delibera comunale n. 9 del 19 febbraio 2002, che prevedeva anche specifici contributi finanziari a carico di Autostrade per l'Italia Spa (Aspi);

le opere Prevam comprendono interventi di bonifica e ripristino delle aree di cantiere, riqualificazione della viabilità locale e di servizio, realizzazione di infrastrutture idriche e acquedottistiche, opere di sistemazione idraulica e ambientale, oltre ad altri interventi di compensazione, tra cui rotatorie e connessioni stradali legate alla viabilità del casello autostradale di Barberino;

sebbene il nuovo tracciato autostradale sia stato ultimato e aperto al traffico nel 2015, le opere Prevam sono state progressivamente rinviate e, a oggi, gran parte di esse non risulta completata, né in fase esecutiva né di appalto;

nel luglio 2018 è stata sospesa l'attività dell'Osservatorio ambientale e socio economico della Variante di Valico (Oa-Vav), istituito nel 2002 per vigilare sull'attuazione delle prescrizioni ambientali e delle opere di compensazione; tale organismo è stato ricostituito nel gennaio 2022 con decreto del Ministero della transizione ecologica, ma senza la rappresentanza diretta dei comuni di Barberino di Mugello e Firenze, nonché dell'unione montana dei comuni del Mugello, limitando così il ruolo

degli enti territoriali maggiormente coinvolti;

gli approfondimenti del 2018 già evidenziavano l'esigenza di aggiornare il cronoprogramma dei lavori Prevam, ma la prevista conferenza dei servizi – inizialmente annunciata per il 2018 e successivamente per il 2022 – non è mai stata convocata, impedendo la ridefinizione condivisa delle priorità e dei tempi di attuazione;

secondo la documentazione trasmessa da Aspi al comune di Barberino di Mugello nel marzo 2025, i progetti Prevam relativi al territorio toscano risultano così articolati:

appalto A2 (campi di cantiere e bonifiche): progetto esecutivo completo ma in attesa di approvazione ministeriale;

appalto A1+A3 (viabilità): in fase di definizione esecutiva avanzata, con modifiche richieste dalla città metropolitana di Firenze;

appalto Cds: due interventi ancora soggetti a procedura di assoggettabilità a Via;

progetto «Bretella di Firenzuola - SR65»: progetto definitivo approvato con conclusione della procedura di Via nel dicembre 2024;

restano da completare o avviare numerosi interventi di ripristino, dismissione di campi di cantiere e infrastrutture temporanee, nonché la realizzazione di acquedotti nelle località Poggiolino-Montecarelli, Viapiana-Buttoli, Puliana-Ortaglia-Alteto e Camoggiano, previsti in specifici accordi tra Aspi Publiacqua e il comune di Barberino di Mugello;

il perdurare di tali ritardi sta generando disagi ambientali e infrastrutturali e una mancata restituzione del territorio alle comunità locali, compromettendo il pieno recupero socio-economico dell'area e tradendo lo spirito delle compensazioni concordate con la convenzione del 2002 e il protocollo aggiuntivo del 2004 –:

quali siano, in modo puntuale e documentato, le cause dei ritardi nell'attuazione delle opere Prevam connesse alla Variante di Valico e quali iniziative di competenza urgenti intendano adottare per:

assicurare la definitiva approvazione e attuazione dei progetti relativi agli appalti A2, A1+A3 e Cds, garantendo tempi certi per l'avvio e la conclusione dei lavori e la pubblicazione dei relativi decreti ministeriali;

verificare e rendere pubblico lo stato di avanzamento effettivo delle opere di ripristino, bonifica, riqualificazione viaria e realizzazione degli acquedotti, con indicazione delle somme impiegate, delle risorse ancora da erogare e delle scadenze previste;

assicurare il pieno coinvolgimento degli enti locali all'interno dell'Osservatorio ambientale e socio economico, ripristinando una rappresentanza diretta e un meccanismo di controllo partecipato e trasparente;

accelerare l'erogazione delle compensazioni economiche previste dalla convenzione del 2002 e dai protocolli successivi, con indicazione dello stato dei pagamenti e delle motivazioni di eventuali sospensioni;

fornire un cronoprogramma aggiornato e vincolante per il completamento delle opere Prevam residue e per la piena restituzione ambientale e infrastrutturale dei territori del Mugello interessati dai lavori della Variante di Valico. (5-04756)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIO, PANDOLFO e PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il progetto del Terzo Valico dei Giovi consiste nella realizzazione di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità e capacità, concepita per potenziare i collegamenti tra il sistema portuale ligure, le principali direttrici ferroviarie del Nord Italia e il resto d'Europa. Si tratta di un'infrastruttura strategica di rilevanza nazionale, finalizzata a migliorare la competitività della logistica,

favorendo uno scambio più rapido delle merci e una maggiore integrazione tra i diversi sistemi di trasporto;

il principale beneficiario dell'opera sarà il sistema portuale di Genova, che potrà disporre di un collegamento ferroviario dedicato al traffico merci, consentendo una significativa riduzione dei tempi di transito, un aumento dell'efficienza logistica e un potenziamento della rete ferroviaria locale grazie a infrastrutture moderne e performanti;

il progetto prevede anche il potenziamento della linea Genova-Campasso, considerata « l'ultimo miglio » del Terzo Valico, finalizzato alla creazione di un vero e proprio retroporto per il traffico merci nell'area del Parco Campasse, connesso al porto genovese tramite il Bivio Fegino;

il costo totale dell'opera è stimato intorno ai dieci miliardi di euro, di cui circa quattro miliardi provengono dai fondi stanziati tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

al progetto ferroviario è collegato un importante intervento di rigenerazione urbana da circa 200 milioni di euro. La prima *tranche*, pari a 89 milioni, è stata già interamente erogata a Rfi e utilizzata per le attività preliminari. La restante parte, pari a 110 milioni, avrebbe dovuto essere distribuita nel triennio 2023-2026, secondo quanto previsto dalla legge n. 197 del 2022. Tuttavia, con la legge di bilancio 2025, si è registrata una rimodulazione al ribasso di 13 milioni di euro e ora un'ulteriore rimodulazione di altri 10 per un totale di 23 milioni circa in meno;

il 31 agosto 2022 è stato firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto integrato di riqualificazione e rigenerazione urbana delle aree del comune di Genova interessate dal potenziamento della linea ferroviaria Genova-Campasso;

secondo quanto emerso da recenti notizie di stampa, le risorse necessarie per gli indennizzi ai cittadini della fascia 0-30 ammontano a circa 200 milioni di euro ma,

ad oggi, il Governo risulta ancora inadempiente rispetto al protocollo originario —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda intraprendere per recuperare e ripristinare i fondi originariamente previsti, successivamente definanziati dall'accordo per decisione del Governo, al fine di garantire il pieno rispetto degli impegni assunti con il territorio e assicurare la copertura economica necessaria alla tutela dei cittadini interessati e alla completa realizzazione degli interventi connessi al progetto. (4-06470)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SCOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 novembre 2025, verso mezzogiorno un 26enne, Salvatore Borriello, è stato ferito mortalmente a colpi di pistola mentre si trovava in via Suor Maria della Passione Beata, a Barra (Napoli), poco lontano da Corso Sirena;

Il giovane è stato trasportato agonizzante al pronto soccorso dell'ospedale del Mare dove è morto poco dopo per la gravità delle ferite;

sull'episodio sta indagando la polizia di stato — Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico e Squadra mobile, che stanno raccogliendo indizi e testimonianze per ricostruire dinamica e motivi dell'uccisione;

non si escludono collegamenti con le dinamiche che quattro anni fa portarono in via Serino, ancora a Barra, 4 uomini armati a volto scoperto, a bordo di due scooter. Per gli investigatori, in base ai riscontri balistici e alle immagini delle telecamere di zona, l'obiettivo di quell'agguato sarebbe stato Borriello e con lui un altro uomo che si diede alla fuga e non fu identificato. Allora, sulla traiettoria dei colpi si trovò una coppia che passeggiava e la ragazza,

estranea a qualsiasi contesto criminale, rimase ferita;

questo è solo l'ultimo in ordine di tempo di atti criminali che si verificano nel territorio di Napoli e provincia e che oltre ad essere pericolosissimi per la popolazione residente, mettono a dura prova tutto il tessuto economico fatto di negozi, attività commerciali —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda intraprendere il Ministro interrogato e se non ritenga di dover convocare una cabina di regia che coinvolga comune, città metropolitana, regione Campania e prefettura al fine di intensificare le operazioni di controllo del territorio e prevenzione dei crimini soprattutto nelle periferie dove negli ultimi tempi si stanno verificando questi episodi. (4-06474)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di Caltanissetta risulta attualmente trattenuto Mohamed Shahin, imam della moschea di via Saluzzo a Torino, cittadino egiziano residente in Italia da quasi ventun anni, radicato sul territorio e con nucleo familiare composto da moglie e due figli minori, rispetto ai quali la sua lunga permanenza non risulta essere stata adeguatamente valutata nell'ambito del procedimento amministrativo di revoca del permesso di soggiorno e di successivo trattenimento;

l'imam è noto oppositore del regime egiziano di Al-Sisi e, secondo numerose fonti, rischierebbe persecuzioni gravissime, incluse detenzione arbitraria e torture, in violazione del principio di *non-refoulement*, ove venisse rimpatriato in Egitto, Paese nel quale si registrano diffuse violazioni dei diritti umani e dove sono avvenuti casi tragici come quello di Giulio Regeni;

il Ministero dell'interno ha revocato il suo permesso di soggiorno e disposto l'espulsione nonostante l'imam avesse presentato una nuova domanda di protezione internazionale, che ai sensi della normativa

vigente sospende automaticamente l'esecuzione del rimpatrio fino alla definizione del relativo procedimento;

nonostante tale domanda fosse pendente, il giudice ha convalidato il trattamento presso il Cpr e l'uomo è stato separato dalla propria famiglia e trasferito nel centro di Caltanissetta;

risultano inoltre segnalate difficoltà nell'accesso all'assistenza legale, nella comunicazione con i familiari e nell'esercizio della libertà di culto, diritto costituzionalmente garantito e particolarmente rilevante nel caso di un ministro di culto;

testimoni e associazioni impegnate nella tutela dei diritti umani riportano criticità strutturali e gestionali del Cpr di Caltanissetta, tra cui sovraffollamento, carenza di personale sanitario e amministrativo, condizioni materiali inadeguate e forti limitazioni nell'accesso ai servizi essenziali, già rilevate nelle ispezioni del Garante nazionale delle persone private della libertà personale;

il caso acquisisce carattere di particolare gravità anche perché, come riportato da fonti di stampa, un mese prima del provvedimento una parlamentare di maggioranza avrebbe sollecitato l'espulsione dell'imam in un'interrogazione parlamentare, circostanza che, a parere dell'interrogante, solleva il dubbio di un possibile uso politico del diritto amministrativo, in contraddizione con i principi fondamentali dello Stato di diritto e della libertà di espressione;

appare necessario chiarire se il provvedimento sia stato adottato sulla base di valutazioni di sicurezza effettive e documentate oppure se si sia trattato di una decisione sproporzionata, adottata in un contesto di forte pressione politica, e se siano state pienamente rispettate le garanzie procedurali e sostanziali previste dal diritto interno ed europeo;

la condizione dei Cpr, già oggetto di ripetute denunce parlamentari e della società civile, impone particolare attenzione in tutti i casi di persone vulnerabili, so-

prattutto quando si ravvisano rischi elevati per l'incolumità del trattenuto in caso di rimpatrio —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire, per quanto di competenza, la situazione personale e giuridica di Mohamed Shahin, specificando le ragioni effettive del trattenimento, le valutazioni svolte in merito alla sua lunga permanenza in Italia, al suo nucleo familiare e al suo radicamento sociale, nonché le misure adottate per garantirne la tutela all'interno del Cpr;

quali iniziative urgenti siano state adottate per assicurare al medesimo un'adeguata assistenza sanitaria, psicologica, spirituale e legale, in conformità con la normativa vigente e con i principi costituzionali e internazionali;

se il Ministro interrogato abbia tenuto conto della nuova domanda di protezione internazionale, che sospende l'esecuzione dell'espulsione, e quali siano le ragioni per cui, nonostante tale sospensione, si sia proceduto al suo trasferimento in un Cpr;

se risultino confermate le criticità strutturali e gestionali del Cpr di Caltanissetta e se tali condizioni possano aver leso i diritti fondamentali dell'imam o di altri trattenuti, indicando quali interventi urgenti si intendano assumere per ripristinare *standard* minimi di dignità e sicurezza;

se non ritenga opportuno assumere iniziative al fine di avviare un'ispezione straordinaria presso il Cpr di Caltanissetta per verificare il rispetto delle garanzie previste dalla legge per tutti i trattenuti, con particolare riferimento al rischio che l'espulsione di Mohamed Shahin possa comportare trattamenti inumani, tortura o minaccia alla vita, e se intenda fornire ogni utile elemento al Parlamento sugli esiti dell'accertamento;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza al fine di sospendere immediatamente ogni procedura di rimpatrio, in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale e nel pieno rispetto del principio di *non-refoulement*, del diritto d'asilo e dello Stato di diritto.

(4-06476)

GIAGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa regionali hanno riportato la notizia dell'assegnazione di una scorta di terzo livello, che solitamente prevede la protezione ad opera di almeno due agenti armati e un'autovettura di servizio verosimilmente blindata, a un assessore della regione autonoma della Sardegna;

tale livello di tutela è solitamente riservato a magistrati impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata, a personalità istituzionali esposte a minacce terroristiche o, comunque, a soggetti per i quali siano stati accertati rischi gravissimi e documentati;

misure di questa natura vengono adottate dal Ministero dell'interno sulla base di valutazioni tecniche degli organismi preposti alla tutela, oppure possono essere richieste privatamente e sostenute con risorse proprie;

la circostanza ha destato particolare allarme nel mondo della politica isolana, che chiede chiarimenti urgenti sull'esistenza di eventuali minacce e sulla situazione complessiva della sicurezza pubblica nell'isola;

la presenza di una scorta così elevata, non riscontrata in Sardegna da decenni, solleva interrogativi circa l'eventuale sussistenza di fenomeni criminali particolarmente gravi, compresi possibili tentativi di infiltrazione mafiosa;

la trasparenza istituzionale è essenziale per garantire la fiducia dei cittadini;

l'opinione pubblica ha il diritto di conoscere se esistano rischi concreti per la sicurezza di un rappresentante della Giunta regionale;

un provvedimento di tutela di tale livello, se non adeguatamente spiegato, può generare allarme sociale e incertezza sul contesto di sicurezza nel territorio regionale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali elementi abbiano portato all'assegnazione della

scorta di terzo livello all'assessora della Regione Autonoma della Sardegna;

se siano state rilevate minacce specifiche, gravi e documentate tali da giustificare la predisposizione di un dispositivo di protezione così elevato;

se il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica abbia svolto valutazioni recenti sul quadro della sicurezza in Sardegna e quali risultanze ne siano emerse;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato ritenga di adottare per garantire un'informazione chiara e trasparente, nel rispetto delle esigenze di riservatezza, al fine di prevenire ingiustificati allarmismi nella popolazione;

se siano in corso monitoraggi o attività di prevenzione e contrasto relativi a eventuali fenomeni di criminalità organizzata o tentativi di infiltrazione mafiosa nel territorio regionale. (4-06477)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella scuola secondaria di primo grado « G. Ellero » di Udine il 2 dicembre 2025 alcuni docenti sarebbero stati interessati quali partecipanti in una simulazione di interazione tra contesto scolastico e il *Multinational Cemic Group*, un reparto interforze e multinazionale della Nato a guida italiana, addestrato in prontezza per condurre operazioni militari di cooperazione civile e militare (Cemic);

nella circolare del 27 novembre 2025, il dirigente scolastico sottolineava che il *Cemic Group* sarebbe stato presente con due automezzi all'interno del cortile mentre gli studenti sono all'interno dell'edificio scolastico, ma non precisava in alcun modo

l'obiettivo dell'incontro. Risulta all'interrogante, inoltre, che il consiglio d'istituto fosse all'oscuro dell'iniziativa;

l'interrogante ha appreso con grande soddisfazione che il 28 novembre 2025 la dirigente ha annullato l'evento;

il fenomeno della militarizzazione delle scuole sta assumendo dimensioni sempre più ampie. L'osservatorio contro la militarizzazione delle scuole già nei mesi scorsi ha segnalato un aumento di proposte didattiche e percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto) con il coinvolgimento delle forze armate —:

se sia a conoscenza dell'iniziativa che avrebbe dovuto svolgersi presso la scuola « G. Ellero » di Udine, e se non ritenga urgente adottare iniziative di competenza per delineare criteri e obiettivi di incontri con forze dell'ordine e militari nelle scuole di ogni ordine e grado. (4-06475)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVASI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data mercoledì 28 maggio 2025 si è riunito il comitato di controllo provinciale della sede Inail di Reggio Emilia per esaminare i principali dati statistici relativi all'andamento degli infortuni e delle malattie professionali relativi al territorio reggiano;

su invito del presidente del comitato Davide Vasconi, il direttore della sede Inail di Reggio Emilia — dottor Giulio Oliverio — ha illustrato gravi criticità nel funzionamento della struttura, dovute a consistenti carenze di organico, sia di personale con profilo amministrativo, sia e soprattutto di personale con profilo medico, situazione che impedisce ad Inail di Reggio Emilia di gestire con adeguata tempestività le istanze dei lavoratori infortunati e/o tecnopatici,

come risulta ad esempio dalla situazione rappresentata alla interrogante dal patronato Inca Cgil della provincia di Reggio Emilia che al 27 novembre 2025 lamenta n. 283 pratiche di malattie professionali e ben 1278 ricorsi sulle medesime ancora da esaminare dall'Inail;

la situazione numerica sopra esposta, già critica, è destinata ad aggravarsi con il dato complessivo rilevato dai diversi patronati presenti nel territorio reggiano, dato di cui l'interrogante non è in possesso;

questa situazione comporta gravi disservizi e perdita di diritti per le lavoratrici e i lavoratori e, non ultimo, il rischio di perdere il posto di lavoro, in un contesto che vede l'aumento di patologie connesse all'ambiente lavorativo fisiologicamente correlato al progressivo aumento dell'età lavorativa;

a tutto ciò si aggiunge una dotazione anche informatica, *hardware* e *software*, che anche a causa del mancato efficientamento delle procedure informatiche, non permette elaborazioni di dati tempestive ed efficaci —;

quale sia a livello nazionale la percentuale e il numero dei posti vacanti sulla pianta organica complessiva e in particolare quale sia la situazione dell'organico della sede Inail di Reggio Emilia, quanti siano i posti vacanti e quali profili siano carenti;

quale sia a livello nazionale il numero totale di istanze di malattie professionali inevase rispetto a quelle presentate, ovvero né accolte, né respinte, bensì in attesa di definizione, e in particolare quale sia il dato relativo alla provincia di Reggio Emilia;

riguardo al quadro illustrato in premessa relativo alla sede Inail di Reggio Emilia, quali provvedimenti urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per sanare la situazione evidenziata e, in particolare, se intenda promuovere procedure straordinarie di reclutamento di personale per coprire le carenze di organico;

se il Ministro interrogato intenda intervenire sull'efficientamento e sulla implementazione delle procedure informatiche per facilitare l'operatività e favorire di conseguenza la risposta alle numerose pratiche inevase, oggi ancora in attesa di definizione.

(4-06471)

GRIBAUDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), istituito nel 2015 come agenzia pubblica dotata di autonomia regolamentare, amministrativa e contabile, con la finalità di svolgere attività ispettiva a livello nazionale, integrando funzioni precedentemente svolte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dall'Inps e dall'Inail, svolge un ruolo fondamentale nella tutela della legalità del lavoro, nella prevenzione degli infortuni, nella lotta al lavoro irregolare, come riconosciuto anche dalla Convenzione n. 81 dell'organizzazione Internazionale del lavoro (Ilo) sull'indipendenza dei servizi ispettivi;

l'Ispettorato ha dimostrato negli anni notevole efficacia operativa, testimoniata dai risultati ottenuti nel contrasto sommerso, nella tutela della salute e sicurezza sul lavoro e dal recupero di contributi e sanzioni, con un avanzo di bilancio pari attualmente a circa 368 milioni di euro;

nonostante i risultati positivi conseguiti, l'Inl opera in condizioni di criticità con organici ridotti fino al 50 per cento in alcune sedi, soprattutto al Nord, e i tentativi di potenziamento del personale non sono stati efficaci;

le organizzazioni sindacali da anni chiedono di utilizzare parte dell'avanzo di bilancio disponibile per finanziare il *welfare* aziendale, il sistema indennitario e le future assunzioni, al fine di trattenere il personale qualificato che sempre più frequentemente abbandona l'ispettorato poiché alle competenze e alle responsabilità del loro ruolo non corrisponde una adeguata valorizzazione. Il 25 novembre 2025,

nel corso di un incontro con le rappresentanze sindacali (Fp Cgil, Uilpa e Usb Pi), è emersa la volontà del Ministero di procedere alla chiusura dell'Inl con il rientro delle sue funzioni all'interno di un Dipartimento della vigilanza direttamente controllato dal Ministro;

tale ipotesi, già prospettata nel 2023, era poi stata liquidata come « ipotesi giornalistica » dal sottosegretario Durigon;

la prospettata chiusura dell'Inl comporterebbe:

la perdita dell'autonomia dell'ente e la sua sottoposizione al controllo politico diretto, in contrasto con i principi di indipendenza stabiliti dalla Convenzione Ilo n. 81;

il ritorno a una frammentazione delle competenze ispettive tra più enti, con sovrapposizioni e assenza di coordinamento;

un indebolimento strutturale delle capacità di controllo e tutela in materia di lavoro, salute e sicurezza;

tale operazione rappresenterebbe un arretramento, vanificando il progetto di razionalizzazione e rafforzamento dell'attività ispettiva e comprometterebbe la capacità di agire con imparzialità e terzietà di Inl, esponendolo a pressioni che potrebbero influenzarne l'operato —:

se corrisponda al vero l'intenzione di procedere alla chiusura dell'Inl e al suo riassorbimento nel Ministero e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni tecniche, organizzative ed economiche alla base di tale decisione;

in quale fase si trovi il procedimento decisionale relativo alla prospettata chiusura dell'Inl e quali siano i tempi previsti per l'eventuale attuazione;

se sia stata effettuata una valutazione d'impatto sulle conseguenze che tale operazione avrebbe sull'efficacia dell'attività ispettiva, sulla tutela dei diritti dei lavoratori e sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro;

come si intenda garantire l'indipendenza dell'attività ispettiva in conformità con la Convenzione n. 81 dell'Ilo, qualora l'Ispettorato dovesse perdere la propria autonomia e venire sottoposto al controllo politico diretto del Ministero;

se invece siano in preparazione concrete misure per rafforzare l'Ispettorato nazionale del lavoro, colmare le gravi carenze di organico, valorizzare il personale ispettivo e garantire condizioni di lavoro adeguate, al fine di evitare l'ulteriore fuga di professionalità qualificate;

se non ritenga opportuno, alla luce dei risultati e dell'importanza strategica dell'Inl, più che ventilare ipotesi di smantellamento, adottare invece iniziative volte al rafforzamento dell'Ispettorato, garantendone autonomia e risorse necessarie per svolgere efficacemente il suo ruolo a tutela della legalità, della salute e della sicurezza.

(4-06472)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

una preoccupante crisi occupazionale investe la *Bundy Refrigeration* srl, azienda con sede a Borghetto Borbera (Alessandria), *leader* mondiale nel settore dello scambio termico, specializzata nella progettazione e produzione di componenti innovativi per il trasferimento di calore e il trasporto di fluidi per sistemi di raffreddamento, destinati ai produttori di apparecchiature di refrigerazione commerciale e domestica;

l'azienda ha annunciato più di 60 esuberi e al momento i dipendenti sono in Cigs con causale contratto di solidarietà in deroga ai sensi dell'articolo 22-*bis* del decreto legislativo n. 148 del 2015 e con scadenza maggio 2026;

la scadenza prossima del trattamento di integrazione salariale già in deroga sta suscitando grande apprensione tra i lavoratori e le relative famiglie coinvolte, preoccupati di non poter più avere alcun rin-

novo di ammortizzatore alla scadenza e, dunque, privi di alcuna copertura reddituale fino alla fine del 2026, data in cui sembrerebbe possano riutilizzare la Cigo;

la predetta crisi occupazionale, unitamente ad una mancata comunicazione da parte della proprietà di un piano industriale, rischia di comportare effetti negativamente impattanti per il territorio alessandrino —:

se e quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali della *Bundy Refrigeration* srl e, al contempo, un'importante realtà produttiva italiana. (4-06473)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO e PERANTONI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno 2025 è stato indetto un concorso pubblico su base territoriale, per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di n. 161 unità di personale non dirigenziale, a tempo pieno e indeterminato, da inquadrare nell'Area dei funzionari dei ruoli del Ministero dell'istruzione e del merito da destinare agli uffici scolastici regionali, secondo una ripartizione regionale;

il 24 luglio si è svolta la prova scritta e i candidati sono stati suddivisi in due sessioni, una svoltasi nella mattinata e l'altra nel pomeriggio dello stesso giorno;

ai sensi dell'articolo 9 del bando di concorso, le graduatorie finali di merito, per ciascun codice di concorso, sono validate dalla Commissione Ripam e trasmesse al Ministero dell'istruzione e del merito, nonché pubblicate sul portale « inPA » e sul sito istituzionale del Ministero, al fine di garantire pubblicità e trasparenza;

il 15 settembre sono state pubblicate le graduatorie finali di merito soltanto per alcuni codici, quali Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise e Piemonte, mentre, ad oggi, non sono state ancora pubblicate le graduatorie dei restanti codici;

i partecipanti al concorso avrebbero contattato gli uffici competenti, senza ottenere dei veri e propri chiarimenti in merito alle tempistiche di pubblicazione delle restanti graduatorie finali di merito;

tale ritardo rischia di minare le legittime aspettative dei futuri vincitori e degli idonei, nonché il principio di efficienza, buon andamento e trasparenza della pubblica amministrazione —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano adottare affinché vengano pubblicate le restanti graduatorie finali di merito del concorso in oggetto, al fine di tutelare le legittime aspettative dei candidati e garantire i principi di pubblicità e buon andamento della pubblica amministrazione.

(5-04754)

Interrogazione a risposta scritta:

LOMUTI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 53, comma 16, del decreto legislativo n. 165 del 2001, tutte le pubbliche amministrazioni, incluso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit), sono tenute ad assicurare pubblicità e trasparenza in relazione a qualsiasi incarico conferito o autorizzato al personale, mediante inserimento dei dati nella piattaforma « PerlaPA » del Dipartimento della funzione pubblica;

il citato articolo 53, al comma 5, stabilisce che il conferimento di incarichi debba avvenire secondo criteri oggettivi e predefiniti, tali da escludere incompatibilità o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, a tutela del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa;

l'articolo 23-ter del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede che il trattamento economico annuo onnicomprensivo dei soggetti che percepiscono emolumenti a carico della finanza pubblica non possa superare quello del primo presidente della Corte di cassazione; tale disciplina è stata da ultimo confermata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 135 del 28 luglio 2025;

l'articolo 1, commi 471 e 473, della legge n. 147 del 2013 ha esteso l'ambito applicativo dei limiti retributivi a tutti gli incarichi presso pubbliche amministrazioni, enti pubblici economici e autorità indipendenti, prevedendo il cumulo delle somme percepite da più amministrazioni o società partecipate;

l'articolo 215, comma 1, del decreto legislativo n. 36 del 2023 dispone l'obbligatorietà dell'istituzione dei Collegi consultivi tecnici (Cct) per i lavori pubblici di importo pari o superiore alla soglia europea, prevedendo altresì la facoltatività negli altri casi;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti deve garantire la piena pubblicità dei dati relativi agli incarichi extra-istituzionali, tramite pubblicazione nella banca dati dell'Anac e nella sezione « Amministrazione trasparente » del proprio sito istituzionale, assicurando anche l'accessibilità tramite collegamento ipertestuale con la piattaforma « PerlaPA »;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti partecipa al finanziamento degli investimenti contenuti nei Contratti di programma con Rfi S.p.A. e Anas S.p.A., entrambe ricomprese nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato ai sensi della legge n. 196 del 2009 (*Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 30 settembre 2024);

con decreto ministeriale n. 397 del 16 dicembre 2022 l'ingegner Elisabetta Pellegrini è stata nominata coordinatore della Struttura tecnica di missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza;

tale struttura svolge funzioni di supporto all'alta sorveglianza del Ministro e di monitoraggio sulle infrastrutture strategiche e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;

il decreto-legge n. 73 del 2025, convertito dalla legge n. 105 del 2025, e successivamente l'articolo 94 del decreto legislativo n. 209 del 2024, hanno modificato l'Allegato V.2 al decreto legislativo n. 36 del 2023 prevedendo che, nei casi in cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti partecipi al finanziamento della spesa, esso nomini un componente del collegio consultivo tecnico;

dalle verifiche effettuate sul sito istituzionale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e su « PerlaPA » risulta che all'ingegner Pellegrini, per gli anni 2024 e 2025, salvo l'incarico di « Consigliere per le questioni infrastrutturali » presso il Vicepresidente del Consiglio, per euro 30.000 annui, non risultano conferiti o autorizzati altri incarichi extra-istituzionali;

dal sito « Elenco consulenze e collaborazioni 2024-2025 » di Aps Holding S.p.A. risultano pubblicati i dati relativi agli incarichi dei Cct per la linea Sir 2 (Lotto 1) e Sir 3, mentre risultano assenti i dati relativi al Lotto 2 della linea Sir 2 -:

se corrisponda al vero che all'ingegner Elisabetta Pellegrini sia stato conferito da Aps Holding S.p.A. l'incarico di presidente del collegio consultivo tecnico relativo alla linea tranviaria Sir 2, Lotto 2, per un compenso stimato di circa 400.000 euro, di cui il 50 per cento a carico della finanza pubblica;

se risulti l'attribuzione all'ingegner Pellegrini di ulteriori incarichi di presidente o componente di Collegi consultivi tecnici da parte di Anas S.p.A., Rfi S.p.A. o altre pubbliche amministrazioni beneficiarie di finanziamenti statali;

se, per tali eventuali incarichi extra-istituzionali, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia:

a) rilasciato la prescritta autorizzazione preventiva ai sensi dell'articolo 53,

comma 5, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

b) verificato l'assenza di conflitti di interesse;

c) accertato il rispetto dei limiti retributivi di cui all'articolo 23-ter del decreto-legge n. 201 del 2011. (4-06482)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARZOTTI, MARIANNA RICCIARDI, QUARTINI, DI LAURO e SPORTIELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 dicembre 2017, n. 219 riconosce il diritto della persona, anche attraverso Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), ad esprimere in anticipo la propria volontà in materia sanitaria, garantendo il rispetto dell'autodeterminazione, della dignità e della qualità della vita del paziente, in particolare nelle situazioni di malattia cronica, grave o di fine vita;

le Dat possano essere redatte per atto pubblico, per scrittura privata autenticata, oppure mediante videoregistrazione, con trasmissione alla Banca dati nazionale dat istituita presso il Ministero della salute;

il buon funzionamento del portale ministeriale è quindi condizione essenziale affinché un diritto fondamentale possa essere concretamente esercitato;

a quanto consta all'interrogante da oltre un mese una famiglia sta tentando, attraverso il comune di Lodi, di caricare sulla piattaforma ministeriale dedicata alle Dat un video contenente la dichiarazione anticipata di trattamento di una persona attualmente in fase di fine vita, trovandosi di fronte a una serie reiterata di malfunzionamenti del sistema;

al primo tentativo di caricamento, il portale ministeriale ha segnalato un errore di validazione del file video, ritenendolo

non conforme e impedendone l'acquisizione nella Banca dati nazionale;

a seguito di tale errore, l'*help desk* del Ministero della salute è intervenuto tramite accesso remoto, confermando che il file non era conforme e fornendo le specifiche tecniche corrette;

secondo le indicazioni fornite dal Ministero, il video è stato rigenerato in formato conforme, con specifiche caratteristiche tecniche (MP4 (MPEG-4 Part 14); codec video H.264/AVC; codec audio AAC; risoluzione 640x480 pixel; frame rate 24 fps; durata entro 5 minuti; dimensione < 50 MB), superando la validazione tecnica del portale senza alcun errore;

tuttavia, nella fase finale di trasmissione, il portale restituisce costantemente l'errore « Errore generazione archivio », impedendo la creazione dell'XML necessario per l'invio definitivo alla Banca dati nazionale; tale errore si ripete anche dopo molteplici tentativi, da browser differenti, con file rinominati, cache svuotate e nuovi caricamenti, senza alcuna soluzione; nonostante i ripetuti contatti con l'*help desk* ministeriale e con un funzionario tecnico, il problema non è stato risolto, e il fiduciario non è in grado di visualizzare la Dat, rendendo di fatto inapplicabile la volontà del dichiarante;

il diritto sancito dalla legge n. 219 del 2017 non può essere compromesso da un malfunzionamento informatico persistente;

è del tutto inaccettabile che, in un momento estremamente delicato come la fine della vita, una persona venga di fatto condannata dalla burocrazia informatica del Ministero della salute all'impossibilità di far valere una propria volontà validamente espressa;

tali disservizi costituiscono una violazione del principio di buon andamento della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione) e incidono su un diritto fondamentale della persona —:

se sia a conoscenza dei gravi e ripetuti malfunzionamenti del portale dedicato alle Dichiarazioni anticipate di trattamento e se

il caso segnalato sia stato effettivamente preso in carico dagli uffici competenti;

quali misure urgenti intenda adottare per assicurare il pieno funzionamento della piattaforma;

se ritenga opportuno avviare una revisione tecnica del sistema di validazione e archiviazione, al fine di garantire maggiore flessibilità e robustezza nella gestione dei formati video ammessi;

quali iniziative di competenza immediatamente operative intenda porre in essere per tutelare il diritto alla autodeterminazione sanitaria delle persone in fase di fine vita, assicurando che nessuno sia privato della possibilità di far valere la propria volontà a causa di inefficienze del portale ministeriale;

se non ritenga necessario assumere iniziative al fine di predisporre un canale di caricamento alternativo o una procedura d'urgenza, attivabile dai comuni o dalle Asl, nei casi in cui il portale ministeriale risulti malfunzionante o impedisca il deposito della Dat. (5-04755)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCOTTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

al Ministero della salute — da quanto si apprende da articoli di stampa nazionale — è in arrivo un nuovo direttore generale della comunicazione;

il designato è Giovanni Migliore, palermitano, già direttore del Policlinico di Bari, poi dell'Aress (l'Agenzia sanitaria strategica della Puglia) e dal 2021 a capo della Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche e private;

la nomina, già firmata dal Ministro Orazio Schillaci e in attesa di registrazione — si apprende — è considerata in quota Gemmato: a sostenerla è stato infatti il sottosegretario di Fratelli d'Italia Marcello Gemmato, barese, molto legato a Giorgia e Arianna Meloni;

un anno fa Gemmato aveva appoggiato Migliore per la direzione della ri-

cerca, li però è passato Graziano Lardo, salernitano, candidato dell'altro gruppo di FdI che comanda al Ministero della salute e fa capo al Viceministro degli esteri e candidato in Campania, Edmondo Cirielli, la cui consorte Maria Rosaria Campitiello dirige uno dei quattro megadipartimenti del Ministero;

di Migliore, 65 anni, si era parlato anche per Agenas, l'Agenzia regionale per i servizi sanitari regionali, ora invece sembrerebbe destinato alla comunicazione, settore in cui pare non abbia maturato grande esperienza;

Migliore ha due processi in corso come direttore del Policlinico di Bari, entrambi per omicidio colposo di cui uno è già al dibattimento, con tre medici, per la morte di un paziente neurologico che si suicidò nel 2019, secondo l'accusa per mancanza di misure di sicurezza;

nel secondo invece è stato rinviato a giudizio, sempre con altri tre imputati, per la morte di quattro pazienti tra il 2018 e il 2020 per una probabile epidemia di legionella;

pur premettendo il fatto che fino a giudizio definitivo Migliore è e resta un innocente in attesa di giudizio, da quanto si apprende pare che lo stesso Migliore non abbia comunicato questi carichi pendenti al Ministero nel corso della procedura di interpello cui ha partecipato con altri candidati, pare non gli siano stati chiesti e dunque la commissione non ha valutato questo aspetto sul piano dell'opportunità —:

quale sia la versione del Ministro interrogato sui fatti narrati, se sia vero che all'interno della procedura d'interpello non sono stati chiesti carichi pendenti, se ritenga che la procedura di comparazione dei titoli e dei *curricula* sia stata fatta con i massimi criteri di trasparenza e rigore che una nomina nei vertici dell'amministrazione dello Stato richiede. (4-06479)

CARMINA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti di stampa del 24 novembre 2025, la Re-

gione Siciliana ha sospeso tutte le procedure in corso relative alle assunzioni al 118 a causa di rilevanti incongruenze nella procedura di assunzione effettuata attraverso un'agenzia di lavoro interinale. Nel dettaglio, si trattava di un appalto da circa 15 milioni di euro, con 759.530 euro di ricavi previsti per la società aggiudicataria del servizio di selezione che ha visto presentare all'operatore economico aggiudicatario un ribasso del 99,57 per cento, che determinerebbe appena 3.000 euro di margine;

le anomalie, peraltro, riguardano anche la procedura di selezione adottata dall'operatore aggiudicatario, con la scelta di optare per il sistema del cosiddetto « *click day* » con la piattaforma inaccessibile che ha consentito soltanto l'accesso ai primi 750 partecipanti per l'assunzione di un totale di n. 100 autisti;

tale notizia si inserisce in un quadro più ampio di gravi problemi nella sanità siciliana, tra cui appalti sospetti, corruzione, ritardi nei referti, carenze strutturali, liste di attesa e mancanza di dispositivi essenziali (acceleratori lineari, macchinari diagnostici e altro);

la tutela della salute, ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, è un diritto fondamentale che deve essere garantito *erga omnes* anche attraverso un sistema sanitario regionale efficiente e trasparente;

com'è noto, pur trattandosi di materia di competenza concorrente, lo Stato ha il potere di intervenire nei confronti delle Regioni che mostrano inadempienze strutturali tali da compromettere la garanzia dei livelli essenziali di assistenza (Lea) e la sostenibilità finanziaria del servizio sanitario, anche alla luce del potere sostitutivo dello Stato, previsto dall'articolo 120, secondo comma, della Costituzione;

le segnalazioni sulle assunzioni irregolari, le liste di attesa, i ritardi nei referti e altre falle della sanità siciliana suggeriscono una situazione sistemica, non limitata a singoli scandali, ma potenzialmente strutturale;

la persistenza di tali criticità potrebbe non solo mettere a rischio la salute dei

cittadini siciliani, ma anche compromettere la sostenibilità finanziaria del sistema sanitario regionale, aggravando i disavanzi o generando inefficienze —:

se sia a conoscenza delle gravi anomalie segnalate riguardanti la sanità siciliana;

se sia a conoscenza delle gravi anomalie segnalate riguardanti la sanità siciliana;

anche alla luce del piano di rientro dal disavanzo sanitario, quali iniziative di competenza urgenti il Governo intenda adottare in ordine alle problematiche relative al reclutamento del personale del 118 e al funzionamento efficace del servizio di emergenza in Sicilia, e più in generale affinché siano garantiti i livelli essenziali di assistenza, in relazione al grave quadro della situazione descritto in premessa.

(4-06480)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta scritta:

MALAVASI. — *Al Ministro del turismo.*
— Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 190 del 2023 « Disciplina della professione di guida turistica » e del regolamento introdotto con il decreto ministeriale n. 88 del 26 giugno 2024, il Ministero del turismo ha pubblicato il 21 gennaio 2025 il bando d'esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica;

il decreto ministeriale citato stabilisce che i programmi d'esame vengono definiti dalla commissione esaminatrice appositamente istituita e pubblicati sul sito del Ministero;

in tale programma d'esame, per l'Emilia-Romagna sono state individuate solo 15 località. Tra queste non sono state incluse le città di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, che insieme rappresentano oltre

1,3 milioni di abitanti e coprono una superficie superiore a un terzo della stessa regione;

la provincia di Reggio Emilia vanta un patrimonio storico, artistico e culturale di straordinario rilievo, testimoniato dalla stratificazione archeologica e architettonica del suo centro storico. In particolare, Reggio Emilia si distingue per piazza Prampolini su cui affacciano il Duomo e il Palazzo Municipale, con la famosa Sala del Tricolore, la Basilica di San Prospero, il Teatro Municipale Valli, i Chiostrini di San Pietro e di San Domenico e il Museo del Tricolore. A ciò si aggiunge l'importanza culturale legata al metodo educativo « Reggio Emilia Approach », noto a livello internazionale, e la ricchezza ambientale della provincia, compresa la presenza del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, riserva Mab Unesco, e l'area fluviale del Po;

tutta la provincia reggiana è caratterizzata da un ricco patrimonio storico-artistico: basti pensare al sistema dei castelli matildici (Canossa, Bianello, Rossena e Carpinoti), oltre alla Rocca dei Boiardo a Scandiano, a quella dei Gonzaga a Reggiolo, a quella Estense di San Martino in Rio, alle Rocche di Novellara e Castellaron, senza dimenticare i palazzi storici, quali il palazzo dei Principi a Correggio, patria di Antonio Allegri, e il palazzo Ducale di Guastalla, solo per citarne alcuni;

al tempo stesso le province di Parma e Piacenza sono ricche di monumenti storico-artistici di grande valore, di suggestivi borghi medievali, di abbazie e di un vastissimo circuito di « Castelli del Ducato di Parma e Piacenza ». Di Parma ad esempio basti citare il complesso monumentale della Pilotta con il Teatro Farnese, la Cattedrale e la camera di San Paolo con i celebri cicli di affreschi del Correggio; di Piacenza, invece, il suo Palazzo Gotico, la Cattedrale di Santa Maria Assunta e il Teatro Municipale,

oltre alla bellissima Veleia romana, meta di grande interesse turistico;

il programma d'esame non comprende inoltre aspetti fondamentali per il turismo italiano, come la tradizione musicale (Verdi e Toscanini) e la cultura enogastronomica, dal Parmigiano Reggiano al famoso Prosciutto di Parma;

l'omissione di Reggio Emilia, Parma e Piacenza dal programma d'esame per la professione di guida turistica rischia di creare una lacuna formativa significativa, impedendo la corretta valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e turistico locale, con ricadute molto significative;

a parere dell'interrogante, è fondamentale che la formazione delle guide turistiche sia completa e rappresentativa dell'intero patrimonio nazionale, per garantire una preparazione adeguata e un'efficace promozione turistica di tutto il territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'esclusione delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza dal programma d'esame per l'abilitazione di guida turistica e delle motivazioni che hanno portato a tale decisione;

se intenda adottare iniziative per integrare il programma con le peculiarità storiche, artistiche, culturali e ambientali di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, affinché le guide turistiche possiedano una conoscenza approfondita di tutto il patrimonio regionale, senza alcuna eccezione;

quali altre iniziative di competenza intenda promuovere per valorizzare il patrimonio di queste province, garantendo la promozione completa del patrimonio dell'Emilia-Romagna tramite le guide turistiche.

(4-06469)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BARZOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 185 del 1990 stabilisce principi rigorosi volti a garantire che l'Italia non contribuisca ad alimentare conflitti armati o violazioni dei diritti umani nel mondo, stabilendo che l'esportazione, l'importazione, il transito, il trasferimento intracomunitario e l'intermediazione di materiale di armamento vengano regolamentate secondo i principi costituzionali e quindi ripudiando la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. La legge vieta altresì l'esportazione di armamenti verso Paesi che commettono gravi violazioni dei diritti umani, inclusi i casi in cui tali esportazioni avvengano attraverso triangolazioni per eludere il divieto, cercando così di prevenire che armi italiane finiscano in mani di Governi o gruppi che perpetrano violazioni dei diritti fondamentali;

secondo quanto riportato da un'inchiesta giornalistica, alcune aziende italiane, localizzate prevalentemente in Lombardia, sarebbero coinvolte nella produzione di componenti militari destinati, attraverso catene di subappalti e triangolazioni internazionali, alle forze armate israeliane, attualmente impegnate in operazioni militari nella Striscia di Gaza e nei territori palestinesi occupati;

tali forniture eluderebbero il divieto di esportazione diretta previsto dalla legge n. 185 del 1990;

in un tale contesto, già critico per il territorio lombardo, la Commissione di garanzia sciopero, in occasione dello sciopero indetto dall'Usb il 25 giugno 2025 presso l'aeroporto di Montichiari di Brescia, avrebbe affermato che le attività di carico, scarico e movimentazione di materiale bellico rientrano nel perimetro dei servizi pubblici essenziali, ritenendo che anche la movimentazione di armi e missili destinati a Paesi terzi debba soggiacere alle regole di garanzia sullo sciopero previste per i servizi essenziali;

come noto, le operazioni di carico, scarico, movimentazione e transito di materiale bellico, in particolare missili e armamenti comportano rischi elevatissimi per la salute e la sicurezza dei lavoratori coinvolti. Tali attività richiedono l'adozione di stringenti misure di prevenzione, piani di emergenza specifici e la garanzia che il personale addetto sia adeguatamente formato, abilitato e dotato delle certificazioni necessarie, come previsto dalla normativa vigente;

la mancanza di adeguata formazione per la gestione di carichi classificati come esplosivi, l'insufficienza dei dispositivi di protezione individuale e l'assenza di specifiche abilitazioni in un tale settore, costituiscono un rischio non solo per i lavoratori direttamente coinvolti, ma anche per la

collettività, considerato che il transito avviene in aree civili e in prossimità di edifici e percorsi stradali. Si ritiene pertanto imprescindibile che, laddove tali operazioni siano effettuate da personale civile, siano garantiti pienamente i diritti alla sicurezza, alla formazione specialistica e alla tutela sanitaria, nel rispetto delle normative nazionali e delle direttive europee in materia di salute e sicurezza sul lavoro —:

se i Ministri interrogati, ognuno per quanto di competenza, siano a conoscenza dei fatti riportati e indichino quali siano le procedure di verifica e tracciamento attualmente adottate per controllare le esportazioni di componenti militari destinati a Stati terzi nonché quali misure intendano adottare per assicurare che le operazioni di carico, scarico e movimentazione di armamenti avvengano nel pieno rispetto della tutela dei lavoratori coinvolti. (4-05497)

RISPOSTA. — *Lo Stato italiano rispetta pienamente le norme nazionali, europee e internazionali in materia di esportazione di materiali d'armamento e di prodotti a duplice uso, nello specifico la legge n. 185 del 1990, il decreto legislativo n. 221 del 2017, la posizione comune Ue 2008/944, il Regolamento Ue 2021/821 e il trattato sul commercio delle armi. Ogni licenza di esportazione viene valutata singolarmente, caso per caso, tenendo conto di questo quadro giuridico.*

Come è stato riferito più volte in sede parlamentare, le caratteristiche dell'intervento israeliano su Gaza in reazione al criminale assalto condotto da Hamas hanno indotto l'Italia a valutare con particolare prudenza la concessione di nuove autorizzazioni all'esportazione verso Israele.

Adottando un approccio particolarmente restrittivo e tenendo conto della normativa di riferimento, dall'inizio del conflitto il Governo italiano ha sospeso nuove autorizzazioni all'esportazione ai sensi della legge n. 185 del 1990. Tale sospensione prosegue tuttora.

Sono state sospese anche le autorizzazioni alla conclusione delle trattative contrattuali con Israele. L'Italia è infatti uno dei pochi Paesi al mondo a prevedere un doppio sistema di controllo preventivo: non solo

sulle licenze di esportazione ma — ancor prima — anche sulla stipula dei contratti. In questo modo, in un'ottica di cautela, è stato posto un ulteriore blocco su eventuali future forniture.

Quello adottato è un approccio particolarmente restrittivo, che il Governo intende mantenere. Lo dimostra la diminuzione nel tempo del valore delle esportazioni italiane di armamenti autorizzate verso Israele, che sono passate dai 28,7 milioni di euro del 2019 agli 0 euro del 2024 (per effetto della sospensione delle licenze sopra illustrata).

Il nostro approccio è stato riconosciuto favorevolmente anche dall'Autorità nazionale palestinese che — alla conferenza dei paesi firmatari del trattato sul commercio delle armi — ha menzionato l'Italia tra gli esempi maggiormente positivi di Paesi che hanno rivisto in senso fortemente restrittivo la propria politica di esportazione delle armi.

Per quanto riguarda l'efficacia del sistema di controlli instaurato dalla legge n. 185 del 1990, si ritiene utile richiamare nuovamente un episodio che è già stato oggetto di atti parlamentari di sindacato ispettivo.

Il 20 dicembre 2024 la direzione territoriale dell'agenzia delle dogane e dei Monopoli Emilia-Romagna e Marche ha informato l'autorità nazionale Uama di aver individuato, presso il porto di Ravenna, un tentativo di esportazione di prodotti compatibili con materiale d'armamento in assenza della prescritta autorizzazione Uama.

L'autorità nazionale Uama si è immediatamente attivata appurando l'insussistenza di autorizzazioni in essere e indicando all'agenzia delle dogane e dei Monopoli di effettuare le verifiche d'ufficio con il servizio registro nazionale delle Imprese, istituito presso il Ministero della difesa e competente a categorizzare i materiali d'armamento.

Con risposta del 3 febbraio 2025 detto servizio ha confermato che i materiali in questione possono essere classificati come materiale d'armamento e devono quindi essere assoggettati alla legge n. 185 del 1990.

Alla luce del quadro sopra delineato, l'agenzia delle dogane ha prontamente sequestrato il materiale custodito presso il porto di Ravenna e ha trasmesso comuni-

cazione di reato alla Procura della Repubblica per violazione della legge 185/1990. Essendosi attivato un procedimento penale, ulteriori elementi di informazione non sono accessibili in quanto sottoposti a segreto istruttorio.

Quanto avvenuto a Ravenna conferma che il sistema di controlli istituito dalla legge 185 del 1990 funziona in maniera concreta, corretta ed efficace, basandosi sull'efficiente coordinamento tra diversi attori istituzionali — esteri, difesa, agenzia delle dogane — e sul rispetto della normativa.

Come segnalato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quanto all'aeroporto di Montichiari, la tematica della movimentazione di armamenti e materiali classificati come pericolosi è stata oggetto, in passato, di specifica segnalazione da parte di enti locali e soggetti istituzionali del territorio. In particolare, è agli atti una comunicazione trasmessa dalla società di gestione Verona Brescia Garda Aeroporti s.p.a. ai Ministeri competenti, alla regione Lombardia, al prefetto di Brescia e all'Enac, a seguito di una deliberazione assunta dal consiglio comunale di Castenedolo (BS), con la quale venivano espresse preoccupazioni per i potenziali rischi connessi alla movimentazione di materiale bellico in un contesto civile.

Nella suddetta comunicazione, la società di gestione ha confermato che le operazioni condotte presso lo scalo si svolgono nel rispetto della normativa vigente, con l'adozione delle misure di sicurezza previste, evidenziando altresì che la tutela dell'incolumità del personale e della cittadinanza è considerata un obiettivo prioritario.

Per quanto di competenza, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha poi provveduto a coinvolgere l'Ente nazionale per l'aviazione Civile (Enac), cui compete la vigilanza sull'adeguatezza della formazione e delle qualificazioni professionali del personale addetto alla movimentazione di merci pericolose negli scali aeroportuali. L'Enac, interpellato sulla questione, ha confermato di esercitare le proprie funzioni limitatamente ai profili tecnici afferenti alla sicurezza, con particolare riguardo alla verifica

della corretta formazione e abilitazione del personale impiegato.

Per quanto concerne i diritti dei lavoratori coinvolti, come evidenziato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le attività di movimentazione di materiale bellico, quando svolte in contesti civili, devono rispettare le disposizioni nazionali e dell'Unione europea in materia di salute, sicurezza sul lavoro e formazione specialistica, in particolare quanto previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e dalla normativa di settore per le merci pericolose. Eventuali violazioni di tali norme ricadono nella sfera di competenza degli organi di vigilanza in materia di lavoro e sicurezza, quali l'Ispettorato nazionale del lavoro e le Asl competenti per territorio.

In merito allo sciopero del personale aeroportuale indetto per il 25 giugno 2025 presso l'aeroporto di Montichiari, come rilevato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si prende atto delle considerazioni formulate dalla commissione di Garanzia sull'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, la quale ha incluso le operazioni di carico e scarico di materiale bellico tra le attività soggette a regolazione. Tale valutazione rientra nelle autonome prerogative della commissione stessa.

Si conferma, infine, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è a conoscenza dell'operatività dello scalo di Brescia anche in relazione alla movimentazione di materiale di armamento e continuerà a monitorare la situazione, in raccordo con le altre amministrazioni coinvolte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

BENZONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

le Olimpiadi invernali 2026 rappresentano un evento straordinario che porterà in Italia, e in particolare nei territori dei giochi, milioni di visitatori. È, dunque, un evento fondamentale per l'immagine del Paese nei confronti del mondo;

la sicurezza deve essere garantita durante un evento di così straordinaria por-

tata per permettere agli atleti, ai turisti e ai residenti un piacevole periodo di sport e di festa;

il Corpo dei vigili del fuoco è essenziale per garantire al territorio e alle persone la sicurezza, ma al fine di operare in modo adeguato occorrono personale e una formazione mirata per gestire l'evento con la massima preparazione e, il più possibile, senza avvalersi di turni straordinari;

attualmente, però, il Corpo dei vigili del fuoco registra una carenza di personale. Ad esempio, nella sola provincia di Sondrio, come denunciato dal segretario provinciale Fns-Cisl, mancano 60 unità, di cui 30 nel ruolo di capo squadra e capo reparto e altrettanti nel ruolo di vigile del fuoco; inoltre, come riportato dalla segretaria regionale Fns-Cisl, sarebbe necessario formare le unità affinché a febbraio 2026 il Corpo sia pienamente pronto ad ogni evenienza;

per i motivi appena descritti, occorre un investimento mirato per coprire le indennità e gli eventuali straordinari del personale, implementare un adeguato piano di formazione e addestramento, organizzare esercitazioni su scenari complessi, aggiornare mezzi e attrezzature fondamentali per l'efficienza operativa —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire l'assunzione e la formazione di un congruo numero di unità di personale volte ad ampliare l'organico del Corpo dei vigili del fuoco in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, nonché l'istituzione di un piano nazionale straordinario di formazione per il personale già in servizio. (4-05359)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 evidenziate nell'atto di sindacato in esame, si rappresenta che il dispositivo di soccorso verrà incrementato, per la durata dell'evento, tramite la mobilitazione di personale proveniente dalle regioni Lombardia e Veneto, nonché tramite il coinvolgimento di personale appartenente ad altre regioni, così come ordinariamente accade nelle circostanze in cui non è sufficiente il dispositivo ordinario.*

La dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è ripartita tra le varie strutture territoriali, secondo il decreto del Ministro dell'interno del 6 giugno 2024, sulla base delle effettive peculiarità delle singole realtà territoriali, quali la specifica densità demografica, la presenza di insediamenti produttivi, le attività a rischio di incidente rilevante, le attività ricettive e, più in generale, le effettive condizioni di rischio presenti.

Per quanto concerne la problematica della carenza di organico, si segnala che negli ultimi anni sono stati adottati molteplici interventi normativi che hanno autorizzato assunzioni straordinarie, sia a titolo di ripianamento che di potenziamento dell'organico, con riferimento non soltanto al personale operativo, ma anche quello tecnico professionale.

Inoltre, si evidenzia che già con la legge di bilancio per il 2023, sono state stanziati ingenti risorse per potenziare gli organici dei vigili del fuoco (oltre che delle forze di polizia) con fondi per 90 milioni di euro a partire dal 2023 che progressivamente arrivano a 125 milioni a partire dal 2033.

Per quanto riguarda l'attuale dotazione organica del comando dei vigili del fuoco di Sondrio nel ruolo dei vigili del fuoco l'organico effettivo è di 144 unità a fronte di una pianta organica pari a 160 unità, mentre nel ruolo dei capi squadra e capi reparto è di 58 unità a fronte delle 74 previste.

Per contrastare tale carenza di organico ed in considerazione delle esigenze del territorio, sono state assegnate al comando di Sondrio, nel corrente mese di ottobre, n. 52 unità di vigili del fuoco a conclusione del 100° corso di formazione per 800 allievi vigili del fuoco, riportando in tal modo la carenza organica della sede in linea con la percentuale di carenza di personale operativo registrata sul resto del territorio nazionale.

In proposito si evidenzia altresì che, sempre nel corrente mese di ottobre 2025, utilizzando le residue facoltà assunzionali, saranno assunti 450 allievi vigili del fuoco che parteciperanno al 102° corso per concludere poi, entro il 31 dicembre 2025, con l'assun-

zione di ulteriori 550 allievi vigili del fuoco del 103° corso.

Come di consueto, gli allievi vigili del fuoco, al termine del periodo di prova, saranno assegnati ai comandi sul territorio nazionale che registrano una maggiore carenza di organico.

La programmazione per l'anno 2026 prevede inoltre l'assunzione di 1.366 vigili del fuoco, previa autorizzazione del dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quanto attiene invece il ruolo dei direttivi, sono in fase di svolgimento il corso di formazione per n. 103 direttivi operativi (con assegnazione in sede già nel prossimo mese di dicembre) ed il corso per n. 79 direttivi logistico gestionali la cui conclusione è prevista entro marzo 2026.

Infine, in occasione delle prossime assegnazioni, a conclusione sia delle procedure di mobilità che di quelle concorsuali, il Ministero dell'interno non mancherà di tenere nella dovuta considerazione le percentuali riscontrate al fine di contenere al minimo possibile le carenze di personale nei ruoli sopraindicati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Emanuele Prisco.

GIGLIO VIGNA. — Al Ministro dell'istruzione e del merito. — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa locale che l'istituto comprensivo « Aldo Moro » di Rivarolo Canavese (Torino) aveva organizzato per l'11 marzo 2025, su indicazione dei docenti del dipartimento di filosofia e storia, una conferenza — in orario curriculare — sulla tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, invitando lo storico Eric Gobetti;

Gobetti è uno storico *freelance*, studioso di fascismo, seconda guerra mondiale, resistenza e storia della Jugoslavia nel Novecento che è stato al centro di una vivace polemica per la pubblicazione del volume « E allora le foibe ? », avvenuta in prossimità del Giorno del ricordo del 2021 in cui sposa appieno la teoria negazionista;

sulla quarta di copertina del testo si legge una frase largamente esplicativa delle intenzioni dello storico: « riportare la vicenda storica al suo dato di realtà, provare a fissare la dinamica degli eventi e le sue conseguenze. Con l'intento di evidenziare errori, mistificazioni e imbrogli retorici che rischiano di costituire una "versione ufficiale" molto lontana dalla realtà dei fatti »;

a seguito delle proteste di una parte degli studenti che richiedevano la presenza anche di un altro storico esperto in materia, così da garantire il contraddittorio e favorire un dibattito costruttivo e proficuo per la crescita della comunità studentesca, la dirigente scolastica aveva deciso di rinviare l'iniziativa per evitare che l'attività didattica fosse strumentalizzata. Successivamente, dopo le pressioni di una parte del corpo docenti che ha votato in favore dell'iniziativa, la scuola ha ritenuto di calendarizzare nuovamente la conferenza;

orbene, a parere dell'interrogante, pur nel pieno rispetto della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica, principi fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana, è necessario garantire il diritto degli studenti a un'educazione critica e pluralista, lontana da pressioni ideologiche e strumentalizzazioni politiche;

si deve sottolineare che, se è vero che lo spazio scolastico è e deve restare uno spazio autonomo, è altresì indubbio che in esso debbano essere rappresentate tutte le opinioni presenti nel dibattito pubblico, nel pieno rispetto del principio del contraddittorio, senza cadere in eccessi demagogici di alcun tipo;

in definitiva, a parere dell'interrogante, la scuola pare essere, ancora una volta, al centro di un corposo tentativo di strumentalizzazione da parte di alcuni gruppi di pressione che vorrebbero superare il dibattito storico, sociale e politico, parlandone nelle aule e ottenendo così maggiore risonanza —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e intenda verificare, per quanto di competenza, eventuali responsabilità per l'accaduto;

quali iniziative di competenza, il Ministro interrogato, intenda intraprendere affinché le scuole non siano utilizzate come palco privilegiato per propagandare qualsiasi ideologia politica e per assicurare che tutte le attività proposte nelle scuole del Paese rispondano a criteri di oggettività e trasparenza nonché che venga acquisita preliminarmente l'autorizzazione delle famiglie. (4-04703)

RISPOSTA. — Con riferimento alle interrogazioni in esame, si rende un'unica risposta, in quanto la problematica sollevata attiene al medesimo argomento.

L'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, corrispondendo alla richiesta di questo Ministero di fornire elementi, ha comunicato quanto di seguito si riporta.

L'Usr, avendo appreso dagli organi di stampa le numerose polemiche e l'interrogazione presentata in Consiglio regionale, in merito alla conferenza sulle foibe prevista per l'11 marzo 2025 presso l'istituto di istruzione superiore « Aldo Moro » di Rivarolo, si è confrontato con la dirigente scolastica del citato Istituto. Quest'ultima ha ritenuto di annullare il convegno previsto per l'11 marzo 2025. Tuttavia, l'evento si è poi svolto in data 1° aprile 2025, senza alcuna informazione all'ufficio scolastico regionale.

Ciò risulta anche dal comunicato pubblicato sul sito istituzionale dell'istituto, nel quale si precisa che all'incontro, organizzato dal dipartimento di filosofia e, storia e moderato da due docenti, hanno partecipato alcune classi quinte delle sezioni dell'istituto (scientifica, linguistica e tecnica) e che nel corso della conferenza sono state ricostruite in modo puntuale le vicende storiche, contestualizzandole, parlando anche del confine orientale dopo la guerra e degli esuli.

In ogni caso, l'Usr rassicura sul fatto che, pur nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, nell'ambito del piano delle attività formative per l'anno scolastico 2025/2026, programmerà un evento formativo e di approfondimento storico sulla tragedia delle foibe rivolto alle scuole del territorio, al fine di offrire un'occasione di studio autorevole, coerente con i principi dell'educazione civica e della memoria, fondato sull'equilibrio delle

fonti, sull'approccio critico e sul rispetto delle sensibilità individuali e collettive.

Tanto premesso, si coglie altresì l'occasione per ribadire che, in ossequio alla legge 30 marzo 2004, n. 92, che ha previsto l'istituzione del « Giorno del Ricordo », il Ministero dell'istruzione e del merito è costantemente impegnato a promuovere molteplici iniziative, tra le quali, convegni, incontri e dibattiti, al fine di diffondere, in tutte le istituzioni scolastiche, la conoscenza delle vicende storiche del nostro confine orientale, in modo da conservarne la memoria nonché di valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate.

Tra le già menzionate attività, si ricorda, in modo particolare, l'iniziativa dei « Viaggi del ricordo », destinata alle scuole secondarie di primo e di secondo grado, finalizzata alla promozione della conoscenza storica e culturale degli eventi legati alle foibe e all'esodo giuliano-dalmata.

Inoltre, in occasione del giorno del ricordo, con nota del 5 febbraio 2025, il Ministero, tenuto conto di quanto statuito dalla legge 30 marzo 2004, n. 92, e dell'alta rilevanza riservata al tema della « centralità della persona » nelle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ha invitato le scuole a promuovere momenti di riflessione sul significato e sul valore del giorno del ricordo.

Di particolare rilevanza è anche il concorso nazionale « 10 febbraio » rivolto a tutte le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, i cui vincitori sono stati premiati dal Presidente della Repubblica e dal Ministro in occasione della celebrazione del « Giorno del Ricordo » intervenuta lo scorso 10 febbraio presso il Quirinale.

Infine, nel quadro delle attività illustrate si colloca anche l'iniziativa « Treno del ricordo », intrapresa sulla base di una specifica risoluzione adottata dalla VII commissione della Camera dei deputati, che prevede l'allestimento tematico di un apposito convoglio storico, messo a disposizione da Fondazione FS, con una mostra con materiali di approfondimento sui seguenti temi: italia-

nità, esodo, viaggio del dolore e ricordi di una vita.

Il Ministro dell'istruzione e del merito: Giuseppe Valditara.

GIGLIO VIGNA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

già con precedente atto di sindacato ispettivo n. 4-04703, giacente ancora privo di risposta, l'interrogante richiamava l'attenzione del Ministro dell'istruzione e del merito sulla vicenda dell'istituto comprensivo « Aldo Moro » di Rivarolo Canavese (Torino), che aveva organizzato per l'11 marzo 2025, su indicazione dei docenti del dipartimento di filosofia e storia, una conferenza — in orario curricolare — sulla tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, invitando lo storico Eric Gobetti;

secondo ulteriori notizie apprese dall'interrogante, la vicenda ha sempre più dell'incredibile. La conferenza in questione, infatti, era stata inizialmente programmata per il giorno 11 marzo 2025 e annunciata tramite circolare d'istituto per tutte le classi quinte, quale attività di educazione civica in orario curricolare e, pertanto, la presenza degli studenti era stata resa obbligatoria dalla natura dell'attività (educazione civica) e dall'orario che corrisponde a quello delle lezioni normali. Una volta scoperta la volontà di far partecipare all'evento Roberto Menia come interlocutore alla conferenza, la scuola ha emanato un'ulteriore circolare nella quale si dichiarava rimandata la conferenza a data da definirsi. Il giorno 2 aprile 2025, senza che fosse stata emanata nessuna ulteriore circolare o che comunque fossero stati avvertiti gli studenti o le famiglie degli studenti in alcun modo, durante l'orario scolastico gli studenti sono stati inaspettatamente portati in una sala dov'era presente Eric Gobetti, il quale, presentatosi in camicia rossa come « storico *free lance* », ha incentrato tutta la sua conferenza a parlare e sponsorizzare il suo libro « E allora le Foibe ? », sostenendo tesi riduzioniste e giustificazioniste nei confronti dei carnefici dei massacri contro i civili italiani;

la riprogrammazione della conferenza è, dunque, stata mantenuta completamente segreta agli studenti e alle famiglie e resa obbligatoria per l'accesso all'esame di maturità, incentrata sull'auto-sponsorizzazione di un libro dal titolo, a parere dell'interrogante, già di per sé eloquentemente riduzionista, accompagnato da un abbigliamento a giudizio dell'interrogante altrettanto provocatorio e significativo;

all'uopo è opportuno ricordare, infatti, che Eric Gobetti ha in più occasioni, direttamente o indirettamente, espresso le sue simpatie per quello che fu il regime jugoslavo di Tito, esempio di ciò ne è la foto da lui stesso pubblicata nel 2017 a fianco della statua di Tito in Bosnia con la didascalia « La tradizionale passeggiata con Tito »;

anche associazioni attive nella ricerca storica e nel ricordo dei martiri della tragedia delle foibe e dell'esodo Istriano dalmata hanno stigmatizzato l'episodio, dichiarando inaccettabile che una scuola pubblica compia scelte di carattere ideologico invitando a parlare di foibe un uomo simpatizzante per il regime comunista di Tito, obbligando di fatto gli studenti alla presenza in quanto in orario curricolare e quale progetto di educazione civica, necessaria per l'ammissione all'esame di Stato —:

se e quali iniziative di competenza intenda adottare affinché alla storia e alle tragedie che essa contiene vengano date, in ambito scolastico, la giusta e corretta narrazione dei fatti, senza alcuna influenza ideologica che possa plasmare in un verso piuttosto che in un altro gli studenti, invece che arricchire il sapere e la conoscenza dei nostri ragazzi. (4-04831)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in esame, si rende un'unica risposta, in quanto la problematica sollevata attiene al medesimo argomento.*

L'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, corrispondendo alla richiesta di questo Ministero di fornire elementi, ha comunicato quanto di seguito si riporta.

L'Usr, avendo appreso dagli organi di stampa le numerose polemiche e l'interrogazione presentata in Consiglio regionale, in

merito alla conferenza sulle foibe prevista per l'11 marzo 2025 presso l'Istituto di istruzione superiore « Aldo Moro » di Rivarolo, si è confrontato con la dirigente scolastica del citato Istituto. Quest'ultima ha ritenuto di annullare il convegno previsto per l'11 marzo 2025. Tuttavia, l'evento si è poi svolto in data 1° aprile 2025, senza alcuna informazione all'ufficio scolastico regionale.

Ciò risulta anche dal comunicato pubblicato sul sito istituzionale dell'Istituto, nel quale si precisa che all'incontro, organizzato dal dipartimento di filosofia e storia e moderato da due docenti, hanno partecipato alcune classi quinte delle sezioni dell'istituto (scientifica, linguistica e tecnica) e che nel corso della conferenza sono state ricostruite in modo puntuale le vicende storiche, contestualizzandole, parlando anche del confine orientale dopo la guerra e degli esuli.

In ogni caso, l'Usr rassicura sul fatto che, pur nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, nell'ambito del piano delle attività formative per l'anno scolastico 2025/2026, programmerà un evento formativo e di approfondimento storico sulla tragedia delle foibe rivolto alle scuole del territorio, al fine di offrire un'occasione di studio autorevole, coerente con i principi dell'educazione civica e della memoria, fondato sull'equilibrio delle fonti, sull'approccio critico e sul rispetto delle sensibilità individuali e collettive.

Tanto premesso, si coglie altresì l'occasione per ribadire che, in ossequio alla legge 30 marzo 2004, n. 92, che ha previsto l'istituzione del « Giorno del Ricordo », il Ministero dell'istruzione e del merito è costantemente impegnato a promuovere molteplici iniziative, tra le quali, convegni, incontri e dibattiti, al fine di diffondere, in tutte le istituzioni scolastiche, la conoscenza delle vicende storiche del nostro confine orientale, in modo da conservarne la memoria nonché di valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate.

Tra le già menzionate attività, si ricorda, in modo particolare, l'iniziativa dei « Viaggi del ricordo », destinata alle scuole secondarie di primo e di secondo grado, finalizzata alla promozione della conoscenza storica e

culturale degli eventi legati alle foibe e all'esodo giuliano-dalmata.

Inoltre, in occasione del giorno del ricordo, con nota del 5 febbraio 2025, il Ministero, tenuto conto di quanto statuito dalla legge 30 marzo 2004, n. 92, e dell'alta rilevanza riservata al tema della « centralità della persona » nelle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ha invitato le scuole a promuovere momenti di riflessione sul significato e sul valore del giorno del ricordo.

Di particolare rilevanza è anche il concorso nazionale « 10 febbraio » rivolto a tutte le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, i cui vincitori sono stati premiati dal Presidente della Repubblica e dal Ministro in occasione della celebrazione del « Giorno del Ricordo » intervenuta lo scorso 10 febbraio presso il Quirinale.

Infine, nel quadro delle attività illustrate si colloca anche l'iniziativa « Treno del ricordo », intrapresa sulla base di una specifica risoluzione adottata dalla VII commissione della Camera dei deputati, che prevede l'allestimento tematico di un apposito convoglio storico, messo a disposizione da Fondazione FS, con una mostra con materiali di approfondimento sui seguenti temi: italianità, esodo, viaggio del dolore e ricordi di una vita.

Il Ministro dell'istruzione e del merito: Giuseppe Valditara.

PICCOLOTTI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

dall'inizio della guerra in Ucraina (24 febbraio 2022), 33 mila ucraine/i hanno partecipato alla mobilità Erasmus+, ciò ha consentito loro di continuare a studiare, di farlo in un contesto di pace, di collaborare con i coetanei europei;

oltre alla mobilità, Erasmus+ ha ampliato gli scambi virtuali e la cooperazione scolastica attraverso eTwinning (la comunità online, per insegnanti e studenti europei, con la finalità di favorire la coopera-

zione su progetti e sviluppo professionale), dando sostegno a circa 770 insegnanti ucraini; *Erasmus+* ha, infine, contribuito a stampare oltre 1,5 milioni di libri di testo, garantendo ai bambini ucraini l'accesso a materiali didattici essenziali nella loro lingua;

con il Progetto Iupals (*Italian University for Palestinian Students*) (bando reso pubblico l'8 maggio scorso), la Conferenza dei rettori delle università italiane ha meritariamente istituito borse di studio destinate alle/agli studenti palestinesi residenti nei territori palestinesi, « affinché possano beneficiare di una formazione internazionale accedendo ai corsi di studio accademici in Italia »;

il progetto, condiviso con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dell'università e della ricerca e il Consolato generale d'Italia a Gerusalemme, « prevede l'erogazione complessiva di 97 borse di studio distribuite tra 35 università partecipanti »

a quanto consta all'interrogante in pochi giorni dalla pubblicazione del bando, e a conferma dell'enorme importanza dell'iniziativa, sono state presentate circa 10 mila domande di iscrizione ai corsi di italiano propedeutici alla partecipazione al progetto Iupals, come riportato in una intervista al Rettore dell'università di Perugia e delegato Crui;

come chiarito dall'Unicef, già nella primavera del 2024 tutte le università della striscia di Gaza risultavano distrutte. Più nel dettaglio, e secondo le indicazioni del rapporto delle Nazioni Unite del gennaio 2025, 51 edifici universitari sono stati devastati e 57 pesantemente colpiti, nessuno è agibile;

tra il 7 ottobre 2023 e il 15 aprile 2025, 13.419 studenti sono state/i uccise/i e 21.653 ferite/i. Tra il personale scolastico, sono 651 le/gli insegnanti decedute/i e 2.791 i feriti —;

se non ritengano urgente e necessario, anche alla luce delle circa 10 mila domande di iscrizione ai corsi di italiano

propedeutici alla partecipazione al bando Iupals, assumere iniziative di competenza volte a sollecitare l'Unione europea affinché venga esteso l'*Erasmus+* alle/agli studenti palestinesi, favorendo così un processo analogo a quello che ha visto coinvolti (come suindicato) 33 mila studenti ucraine/i;

se non ritengano altresì urgente lavorare affinché vengano istituiti dei corridoi umanitari che consentano alle/agli studenti palestinesi di poter uscire rapidamente dai territori, per raggiungere i Paesi dell'Unione europea in sicurezza e continuare a vivere, oltre che a studiare, lontani dagli orrori della guerra. (4-05204)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con la massima attenzione la grave situazione umanitaria nella Striscia di Gaza, dove il conflitto ha avuto impatti devastanti sulla popolazione civile, sulle infrastrutture e sull'accesso ai servizi essenziali, compreso quello relativo all'istruzione.

Complessivamente, sono oltre 200 gli studenti palestinesi che hanno ricevuto borse di studio a vario titolo dal sistema delle università italiane per l'anno accademico 2025/2026.

Grazie al costante impegno della Farnesina e serrati colloqui diplomatici con Israele e Giordania, l'Italia è stato il primo Paese ad aver attivato — oltre ai canali già esistenti per le evacuazioni sanitarie e per i ricongiungimenti familiari — un « corridoio universitario » specificamente dedicato a studenti e ricercatori palestinesi. Tale iniziativa consente anche agli studenti palestinesi residenti a Gaza, beneficiari di borse di studio presso atenei italiani, di trasferirsi nel nostro Paese per proseguire il loro percorso accademico. Contribuiremo così a formare la futura classe dirigente dello Stato di Palestina.

Il primo gruppo di 39 studenti e ricercatori è arrivato a inizio ottobre nel quadro del Progetto IUPALS-Italian Universities for Palestinian Students promosso dalla conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

Proprio giovedì scorso, il 23 ottobre 2025, sono arrivati da Amman 49 nuovi studenti, accompagnati dal Ministro dell'università e

della ricerca, Anna Maria Bernini, beneficiari di borse di studio presso le università italiane. Insieme agli studenti, sono giunti anche 16 cittadini palestinesi per ricongiungersi con propri familiari in Italia. Il loro trasferimento è stato reso possibile grazie a due voli speciali della Guardia di finanza, decollati da Amman e organizzati con il supporto della protezione civile, del meccanismo europeo di protezione civile e con il contributo della Crui.

All'arrivo all'aeroporto di Ciampino, gli studenti sono stati accolti dal Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani. Ad attenderli c'erano anche i rappresentanti delle 22 università italiane che li accoglieranno sul territorio nazionale.

Grazie ai « corridoi universitari » da Gaza, sale a 88 il numero di studenti e ricercatori palestinesi finora accolti in Italia, nell'ambito di un programma speciale frutto di un intenso impegno diplomatico con le autorità dei paesi di transito, Israele e Giordania, che attualmente consentono l'uscita di palestinesi da Gaza solo per i casi di evacuazioni mediche e ricongiungimenti familiari.

Proseguono, in parallelo, i contatti diplomatici per l'accoglienza di ulteriori gruppi di studenti. Sono, difatti, oltre 150 le borse di studio assegnate dal sistema universitario italiano a studenti e ricercatori di Gaza, la maggior parte delle quali nell'ambito del progetto Iupals che coinvolge 41 atenei del nostro Paese.

Siamo consapevoli del fatto che tutti i programmi di studio, come anche Erasmus+, siano elementi fondamentali nella promozione della mobilità studentesca internazionale, favorendo la cooperazione internazionale tra istituzioni accademiche in un'ottica di inclusività e pari opportunità.

La Palestina già partecipa al programma Erasmus+, anche se al momento solo in qualità di paese terzo non associato. Ciò le consente di prendere parte ad alcune specifiche azioni del Programma, nel rispetto di determinati criteri e condizioni, attraverso la stipula di accordi di cooperazione tra l'Unione Europea e la Palestina.

A causa delle difficoltà rappresentate dal collasso dell'istruzione in Palestina, tra cui

l'intero sistema amministrativo, non è stato possibile prevedere l'attivazione di un meccanismo più ampio, analogo a quello messo in atto per l'Ucraina, che ha consentito a 33.000 giovani ucraini di continuare la propria istruzione in Europa.

Il Governo continuerà comunque a monitorare la situazione e a promuovere una riflessione europea sull'opportunità di estendere gli strumenti di mobilità accademica agli studenti provenienti dai Territori palestinesi analogamente a quanto già realizzato per la popolazione studentesca ucraina. Sempre nella consapevolezza che questi programmi sono gestiti a livello comunitario e ogni possibile estensione richiede un accordo e una programmazione congiunta tra i diversi Stati membri e le istituzioni europee competenti.

Resta dunque fermo l'impegno del Governo nel promuovere politiche di solidarietà internazionale volte a favorire l'inclusione e la mobilità accademica, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità e alle popolazioni colpite da conflitti o emergenze. Con la convinzione che offrire opportunità di studio significhi contribuire concretamente a costruire un futuro di pace e speranza per le future generazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

SCOTTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sul territorio comunale di Firenze, a Rovezzano, si trova la caserma « A. Predieri » dell'Esercito italiano;

la gestione del demanio militare non prevede un ruolo diretto degli enti territoriali;

i Paesi della Nato avrebbero approvato, nell'ottobre del 2019, in sede di *North atlantic council*, su proposta del Ministero della difesa italiano, la costituzione del *Multi-national division south (MND-S) Headquarters*, quale comando da inserire nella *Nato force structure*;

la costituzione della HQ MND-S implica la partecipazione/stanziamiento di per-

sonale militare di altri Paesi dell'Alleanza Atlantica all'interno della caserma « Predieri », che al fine di rendere massima la capacità di interoperabilità tra l'Esercito italiano e le forze Nato, in materia di difesa collettiva, gestione delle crisi e sicurezza operativa;

già dal 2023 una significativa parte della comunità civile fiorentina raccolta nella Rete democratica fiorentina ha manifestato la propria opposizione motivata a questo progetto;

lo scorso 25 marzo 2024 il consiglio di quartiere 2 della città di Firenze ha approvato all'unanimità una mozione contraria alla realizzazione del progetto (DELIBERAZIONE N. 20010/2024 Oggetto: Mozione « No alla costituzione del *Multi-National division south* (MND-S) *headquarter* della (Nato a Rovezzano »);

in data 23 giugno 2025 è apparsa sul quotidiano *La Nazione* la notizia che dal prossimo 1° luglio la Divisione Vittorio Veneto della caserma Predieri di Firenze guiderà « la componente terrestre della forza multinazionale della Nato (*Allied reaction force*) [e che] con il nuovo incarico inerente la pianificazione dell'attività in caso di necessità la "Vittorio Veneto" avrà alle dipendenze diverse Unità, sia nazionali che dei Paesi membri dell'Alleanza »;

come sostenuto dalla Rete democratica fiorentina « Questa riqualificazione della caserma Predieri, in un contesto geopolitico estremamente pericoloso e dove la Nato è impegnata in molteplici contesti bellici, ci preoccupa molto. Evidentemente, qualora una di queste situazioni degenerasse, il futuro MND-S della Nato avrebbe un'importanza tattico-strategica enorme, portandolo ad essere uno dei principali obiettivi militari di un conflitto che veda il coinvolgimento della Nato [...] Rifiutiamo la logica politica che porta a continui investimenti in ampliamenti delle basi militari Nato, soprattutto perché non si vedono lo stesso impegno politico ed economico a politiche di reale costruzione di Pace »;

vista la grave *escalation* del conflitto mediorientale a seguito dell'aggressione di

Israele e degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iran che dovrebbe vedere il nostro Paese, ai sensi dell'articolo 11 della Costituzione repubblicana, protagonista di una politica di pace;

considerato che l'installazione di un comando militare con tali responsabilità di coordinamento operativo in una città turistica come Firenze, che registra la presenza di migliaia di stranieri ogni giorno, risulta più soggetto a forme di spionaggio che risulterebbero evidentemente complesse in territori più isolati;

un comando del genere può costituire un pericolo e, tenuto conto dei rischi cibernetici, comportare una potenziale limitazione di libertà per la città di Firenze e per i suoi abitanti —:

se il ministro interrogato non ritenga — per quanto di competenza — di effettuare un'ulteriore riflessione sulla costituzione del *Multi-national division south* (MND-S) *Headquarter* della Nato Rovezzano; quale sarà l'impatto che il MND-S avrà sul territorio e sul quartiere nella vita quotidiana;

se sia prevista un'ulteriore militarizzazione della zona e ripercussioni dirette sulla popolazione che vive vicino alla caserma e se non ritenga di coinvolgere le istituzioni locali nella determinazione della scelta finale e nell'architettura dell'operazione. (4-05415)

RISPOSTA. — *Il Multinational Division South HeadQuarters (MND-S HQ) è un comando che nasce dal processo di « multinazionalizzazione » della divisione « Vittorio Veneto », grande unità dell'esercito che vede una presenza oramai consolidata nella città di Firenze.*

L'ente in parola è da considerarsi:

uno strumento funzionale a perseguire le politiche nazionali di sicurezza, in linea con la natura difensiva della Nato;

quale parte integrante della Nato Force Structure, come uno strumento atto a perseguire le politiche di pace da sempre promosse dall'Italia, coerentemente alla natura difensiva dell'alleanza atlantica.

L'unità organizzativa, essendo un elemento di comando e controllo, è caratterizzato da un ridotto impatto in termini organizzativi e logistici.

Di contro, la presenza di personale militare nazionale e multinazionale, e delle rispettive famiglie, nelle aree viciniori alla sede stanziale della divisione, ha favorevoli ricadute sul tessuto sociale locale, generando, altresì, un positivo indotto economico.

Allo stato degli atti, non è attualmente prevista la costituzione di ulteriori Enti o Comandi di Forza Armata né nella città né nella provincia di Firenze.

Infine, per quanto attiene allo specifico ruolo di comando della componente terrestre della Nato Allied Reaction Force, si evidenzia che lo stesso è da considerarsi a carattere ciclico con gli altri Paesi alleati.

Il Ministro della difesa: Guido Crosetto.

SOUMAHORO. — Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *il Dubbio*, attraverso una lettera dell'avvocata Annalisa Abate del foro di Como, si racconta della vicissitudine di due suoi assistiti, i quali hanno visto sostituire la custodia cautelare in carcere con gli arresti domiciliari, una misura ritenuta dal giudice più adeguata alla gravità dei fatti contestati. Tuttavia, le attese per l'installazione del dispositivo del braccialetto elettronico si sono protratte per settimane. « Situazione già di per sé inaccettabile », scrive l'avvocata Abate;

L'avvocata aggiunge che, dopo un'attesa di tre settimane, si è consumata l'ennesima beffa: i due imputati sono stati trasferiti presso le loro abitazioni dalle forze dell'ordine solo per scoprire che l'installazione del braccialetto non era possibile « per motivi logistici ». E così « dopo aver assaporato per un istante il ritorno tra le mura domestiche, i miei assistiti sono stati immediatamente ricondotti nelle carceri di provenienza », prosegue l'avvocata;

il caso solleva interrogativi più ampi a parere dell'interrogante sulla gestione delle misure alternative alla detenzione e sull'efficienza del sistema giudiziario italiano nel suo complesso. Prima del 2015 il braccialetto elettronico era quindi considerato un'eccezione, da quel momento sarebbe dovuto diventare la norma. Dai numerosi problemi legati al ritardo della procedura della gara d'appalto, agli altri problemi legati alla scarsità dei braccialetti elettronici fino ad arrivare nel 2020 con il decreto cosiddetto « Cura Italia » che aumentò la richiesta di attivazione. Il 28 dicembre 2022, l'amministrazione dell'interno ha stipulato il contratto numero 30092, in vigore dal 1° gennaio 2023, per un servizio di « monitoraggio di soggetti mediante l'utilizzo di strumenti di sorveglianza elettronici, con servizi di monitoraggio, manutenzione correttiva ed evolutiva, nonché formazione, per un periodo di 45 mesi », al costo di 15.599.125 euro esclusa Iva. Durante la durata del contratto, l'amministrazione non assume, la proprietà dei dispositivi, ma paga un compenso per l'utilizzo singolo, fissato a 139 euro esclusa Iva;

in linea con il precedente accordo (stipulato il 14 dicembre 2017 dall'amministrazione dell'interno con un Raggruppamento temporaneo di imprese — Rti composto da Fastweb e Vitrociset, prorogato fino alla fine del 2022), il nuovo contratto prevede l'attivazione di 1.000 dispositivi al mese, con la possibilità di utilizzarne fino al 20 per cento in più, per un totale di 1.200 dispositivi. Va sottolineato che per utilizzo si intende l'intero ciclo di vita di un braccialetto associato a un soggetto destinatario del provvedimento giudiziario, comprensivo dell'approvvigionamento, la distribuzione, l'attivazione, la manutenzione e la disattivazione del dispositivo. Ora però, il caso segnalato dall'avvocata Annalisa Abate e dal quotidiano *il Dubbio* solleva altri interrogativi, evidenziando come la mancata installazione del braccialetto elettronico non possa essere liquidata come un episodio isolato o peggio, non deve essere

considerata come una prassi già consolidata —:

quale sia la posizione dei Ministri interrogati rispetto ai fatti esposti in premessa e quali iniziative urgenti intendano intraprendere affinché si superino tali problematiche, che non solo evidenziano l'inadeguatezza dell'attuale sistema dei braccialetti elettronici, ma che a giudizio dell'interrogante manifestano anche una preoccupante indifferenza verso i diritti fondamentali dei detenuti. (4-04114)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'interrogante — traendo spunto da una lettera di un avvocato, pubblicata su un quotidiano nazionale, sulla vicenda giudiziaria di suoi assistiti a cui sarebbe stata applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari con braccialeto elettronico, tuttavia non installato, dopo un'attesa di settimane, « per motivi logistici » — solleva specifici quesiti in ordine ad eventuali iniziative per superare « l'inadeguatezza dell'attuale sistema dei braccialetti elettronici », si rappresenta quanto segue.*

Sulla specifica vicenda giudiziaria, con nota del 4 febbraio 2025, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Como, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha trasmesso la relazione redatta dal sostituto che, per completezza di esposizione, si riporta di seguito.

«[...] Nella fase delle indagini preliminari, il G.I.P. sede emetteva ordinanza con cui veniva disposta la misura cautelare della custodia in carcere in data 29.03.2023 ed eseguita in pari data [...]. In data 22.06.2023 il Tribunale di Como Ufficio del G.I.P. a seguito di istanza del difensore dell'imputato sostituiva la misura cautelare della custodia in carcere con quella del divieto di avvicinamento alla p.o. a distanza non inferiore a metri 500 [...]. A seguito di successiva denuncia presentata da C.S., relativa a nuovi e gravi episodi commessi dall'imputato, anche in violazione della misura in atto del divieto di avvicinamento alla p.o., su richiesta di questo P.M. il G.I.P. sede ex art. 299 c.p.p. aggravava la misura in corso in quella della custodia cautelare in carcere con ordinanza

del 18.03.2024 eseguita in pari data [...] Su richiesta del difensore di P.J.M., il Tribunale Sezione Penale di Como con ordinanza del 24.12.2024 sostituiva la misura cautelare della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari, [...] ordinando: 1. l'applicazione del braccialeto elettronico a norma dell'art. 275-bis c.p.p.; 2. l'esecuzione nel più breve tempo possibile in base alle concrete esigenze tecniche (disponibilità dell'apparecchiatura e predisposizione di quanto necessaria); 3. l'automatica revoca degli arresti domiciliari ex art. 275-bis c.p.p. e l'applicazione della misura cautelare in carcere nel caso in cui l'indagato ostacoli o rifiuti l'effettiva applicazione del braccialeto elettronico; 4. l'automatica sostituzione della misura degli arresti domiciliari con quella della custodia in carcere, nel caso in cui le verifiche tecniche del luogo indicato per gli arresti domiciliari non diano esito positivo ovvero sussistano altre problematiche di natura tecnica o logistica che non rendono possibile l'esecuzione del provvedimento nella parte relativa all'applicazione del braccialeto elettronico; 5. che in caso si verifichi una delle ipotesi di cui ai punti 3 e 4 la polizia giudiziaria incaricata di tutte le attività esecutive della presente ordinanza provveda a tradurre l'indagato presso la Casa Circondariale di Como per ivi rimanere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

In data 26.12.2024 Fastweb comunicava alla P.G. delegata per l'esecuzione di aver preso in carico la richiesta, ma poiché risultava raggiunto il numero massimo mensile previsto contrattualmente, fissava l'attivazione del braccialeto elettronico per il giorno 10.01.2025. [...] In data 09.01.2025 nuova comunicazione di Fastweb attestava l'impossibilità di applicare il braccialeto elettronico per motivi logistici, senza che venisse indicata una data in cui fosse possibile perfezionare la procedura. In data 14.01.2025 nei confronti di P.J.M. veniva disposta la misura degli arresti domiciliari presso l'abitazione di [...], in attesa dell'applicazione del braccialeto elettronico.

In data 17.01.2025 in esecuzione delle ordinanze di cui ai punti che precedono, la polizia giudiziaria incaricata tentava di effettuare la procedura di applicazione del

braccialetto elettronico, ancora una volta con esito negativo: Fastweb segnalava l'instabilità della rete a copertura del perimetro e pertanto l'impossibilità della procedura di "controllo" fissando un nuovo appuntamento per il giorno 21.01.2025, data in cui P.J.M. veniva sottoposto agli arresti domiciliari con l'installazione del braccialetto elettronico ».

Ciò posto sulla specifica vicenda giudiziaria, l'ambito di utilizzo del cosiddetto « braccialetto elettronico », quale dispositivo di sorveglianza e controllo da remoto ex articolo 215-bis del codice di procedura penale, è stato notevolmente ampliato dalla legge n. 168 del 2023, approvata con la più ampia e trasversale convergenza politica, con il precipuo scopo di rendere più efficace la protezione preventiva e di ampliare la tutela delle vittime della violenza di genere.

Il Governo, con questo provvedimento, frutto di una scelta di coerenza con il quadro normativo sovranazionale, ha inteso rendere più efficace la protezione preventiva, rafforzando le misure contro la reiterazione dei reati a danno delle donne.

Il braccialetto elettronico ora può essere applicato alla misura della sorveglianza speciale, previo consenso dell'interessato e la verifica della fattibilità tecnica, alla misura del divieto di avvicinamento, disposto d'urgenza e in via temporanea dal tribunale, in pendenza del procedimento per l'applicazione della misura del divieto o dell'obbligo di soggiorno, alla misura coercitiva dell'allontanamento dalla casa familiare.

Premesso che in tutti i casi accertati di malfunzionamento dei cosiddetti braccialetti elettronici si provvede alla loro sostituzione, il Governo tutto e le strutture competenti sono costantemente impegnati a rendere sempre più efficaci tali strumenti di prevenzione.

Infatti, con il decreto-legge n. 178 del 29 novembre 2024, si è intervenuto nuovamente sul dispositivo del braccialetto elettronico, per arginare le problematiche rappresentate sul funzionamento del sistema di monitoraggio.

In particolare, per assicurare l'efficacia e la funzionalità di questo strumento rispetto

al caso concreto e durante tutto il corso dell'applicazione della misura cautelare, agli accertamenti già previsti da parte della polizia giudiziaria in relazione alla « fattibilità tecnica » dell'utilizzo di tale strumento, sono stati aggiunti quelli relativi alla « fattibilità operativa ». In questo modo vengono assicurate l'efficacia e la funzionalità del dispositivo rispetto al singolo caso concreto e durante tutto il corso dell'applicazione della misura cautelare.

Inoltre, in caso di violazione delle prescrizioni o di manomissione del dispositivo, il giudice potrà disporre la revoca degli arresti domiciliari e la sostituzione con la custodia cautelare in carcere.

Infine, presso il Ministero dell'interno è istituito il tavolo tecnico interforze, che vede la partecipazione anche del Ministero della giustizia, che, con riferimento specifico allo scenario anti-stalking, ha richiesto ed ottenuto dalla società di gestione del servizio di:

eseguire la verifica preventiva di fattibilità tecnica – ex articolo 275-bis del codice di procedura penale – sia presso l'abitazione/dimora abituale della vittima sia dello stalker;

inviare report settimanali all'ufficio di polizia che ha in carico la misura per quei braccialetti che hanno superato il numero di allarmi anomali dagli stessi generati, riferibili soprattutto a deficit di connessione ovvero a comportamenti poco diligenti del relativo utilizzatore;

realizzare una nuova interfaccia grafica di acquisizione/gestione degli allarmi generati dai braccialetti elettronici idonea a ridurre, da un lato, il numero di falsi allarmi e rendendo evidenti, dall'altro, quegli alert predittivi di un reale, concreto pericolo per le vittime di violenza;

implementare i dispositivi elettronici in dotazione alla vittima di stalking di un tasto SOS, la cui attivazione genera un alert immediatamente visibile alle sale centrali operative delle forze di polizia con l'indicazione di massima priorità d'intervento.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0171820